



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 dicembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- La nuova mobilità: Uisp e Marsh in [diretta Facebook](#) oggi alle 15
- Proseguono i congressi territoriali Uisp: ecco le notizie e i nuovi presidenti dei comitati (Il [servizio](#) di Antenna 50 con Arianna Poggi, presidente Uisp Empoli-Valdelsa)
- “A rischio 60 miliardi di Pil dell’industria dello sport” (su Il Sole 24 Ore)
- AIC discute di riforma: opportunità e criticità (su [Ansa](#))
- Sport e fiscalità leggera: tasse congelate per due mesi
- Riforma dello sport anche in Francia: [il punto della situazione](#)
- Insulti sessisti: sospeso allenatore della Novese femminile
- [Virtual 5.30](#): Bologna, [Cremona](#) e [Mantova](#) di corsa con l’Uisp
- Razzismo, il calcio italiano unisce le forze contro le discriminazioni: ecco [#KeepRacismOut](#) con Lega Serie A, Unar, Uisp e altre associazioni
- Nuoto: [Marco Orsi](#), Uisp Bologna, dà la carica
- [Uisp per il popolo Saharawi](#): no alla guerra, sì al referendum

LE ALTRE NOTIZIE:

- Arci: la presidente Chiavacci lancia l'allarme: "Così rischiamo di chiudere" (su [Redattore Sociale](#))
- "La lettera di Renzi a Conte: tra i punti di attenzione il Terzo settore" (su [Vita](#))
- Sci e parità di genere: la prima volta delle donne alla Combinata nordica
- [Bonus mobilità](#): il boom delle due ruote e dei monopattini
- "Un'Italia di camminatori (su Il Manifesto)
- Sostenibilità: ecco il [Rapporto Eco-Media 2020](#). Giovannini presenzierà al webinar di Pentapolis Onlus, in programma oggi
- Infanzia e genitori detenuti: come non smettere di essere una famiglia (su [Vita](#))

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Bologna: estetica dolce a casa con i [corsi online](#). Uisp Roma TV: [incontro online](#) "Muoversi dentro" movimento, sport e istituti di pena. Uisp Sassari, [Covid e sport all'aperto](#): benefici per il corpo e la mente" e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Sicura e sostenibile: è la nuova mobilità Uisp

Un incontro con Marsh, broker assicurativo leader nella sicurezza delle attività sportive, e con le esperienze di nuova mobilità Uisp dal territorio

Giovedì 17 dicembre si terrà un appuntamento on line **organizzato dall'Uisp in collaborazione con Marsh**, broker assicurativo partner di Uisp, sul tema della mobilità e sulle profonde modificazioni degli ultimi anni, analizzandone l'evoluzione, i riflessi sulla pratica sportiva e sull'offerta di sport Uisp, in risposta a nuove sensibilità ed esigenze. L'incontro sarà trasmesso [in diretta Facebook dalla pagina Uisp nazionale](#).

Uno scenario in cui si è inserita, bruscamente, la pandemia da Covid-19, che ha accelerato una serie di cambiamenti già in atto e spinto le organizzazioni sportive e, più in generale, l'opinione pubblica a ripensare il proprio modo di muoversi.

Si tratta quindi di un tema fortemente articolato, che **verrà analizzato intrecciando punti di vista e sguardi differenti**, raccontando esperienze e progetti sul territorio, con la consapevolezza che una riflessione sulla mobilità non possa prescindere da una serie di considerazioni sui rischi associati e su come le realtà chiamate in causa li stanno affrontando.

Interverranno: **Tiziano Pesce**, vicepresidente Uisp; **Umberto Maria Terenzio**, responsabile Affinity Marsh; **Valentina Todaro**, responsabile Marketing & Communication Marsh; **Davide Ceccaroni**, responsabile Settori di attività Ciclismo Uisp; **Alma Brunetto**, Settore di attività atletica leggera Uisp Piemonte; **Andrea Crociani**, Client Manager Marsh; **Claudia Coronella**, progetto Pedibus Uisp Matera.

Con l'occasione si ricorda che **tutte le garanzie di polizza di cui alla vigente Convenzione Uisp-UnipolSai Assicurazioni, legata automaticamente al Tesseramento Uisp**, per il tramite del broker Marsh, **devono intendersi operanti anche per le attività sportive svolte presso l'abitazione** del/della tesserato/a Uisp sotto forma di allenamento autorizzato dalla singola associazione/società sportiva affiliata o dal singolo Comitato Uisp.

Tale copertura deve intendersi valida a condizione che le attività svolte a casa siano riconducibili a programmi di allenamento rientranti in quelli previsti dalla disciplina sportiva. *(Gruppo Redazionale Pagine Uisp)*
pubblicato il: 15/12/2020



UISP Empoli Valdelsa APS · Segui

Oggi alle ore 09:00 ·

Servizio di Antenna 50 su elezione Arianna Poggi

PARLANO DI NOI

Grazie ad Antenna 50 e 50 CANALE per il servizio dedicato al nostro congresso e all'elezione di Arianna Poggi a nuovo presidente del Comitato per i prossimi 4 anni! Mostra meno



STATO

10
ANNI

quotidiano

Orazio Falcone, UISP Manfredonia APS: “Insieme possiamo fare tanto”

In un momento storico così difficile per tutti, è stata delineata una visione, si è fatto un salto nel futuro prefigurando cosa succederà quando la pandemia sarà finita e si potrà di nuovo stare fianco a fianco.

Si è celebrato lunedì 14 dicembre, in una inconsueta modalità virtuale, il IX Congresso del Comitato Territoriale UISP di Manfredonia APS. Una straordinaria partecipazione, oltre 60 persone collegate, ha caratterizzato questo fondamentale momento della vita associativa, sintomo del fatto che il lavoro svolto in questi anni dal Comitato sipontino ha lasciato un segno indelebile.

Il presidente regionale della Uisp, Fabio Mariani, i presidenti degli altri comitati territoriali della Puglia, i partner di tante iniziative, gli affiliati al Comitato Uisp Manfredonia, gli amici, i collaboratori, gli sponsor, la stampa, gli esponenti politici della nostra città, hanno accompagnato l'associazione al rinnovo delle sue cariche. Tanti, importanti e toccanti, i temi trattati, principi fondanti che sono alla base della vita stessa della UISP.

In un momento storico così difficile per tutti, è stata delineata una visione, si è fatto un salto nel futuro prefigurando cosa succederà quando la pandemia sarà finita e si potrà di nuovo stare fianco a fianco.

“Ripartiremo da dove ci siamo fermati, ripartiremo più motivati di prima – commenta il riconfermato Presidente Orazio Falcone -. Nel frattempo non ci siamo riposati ma abbiamo fatto rete, organizzando tavoli di lavori online nei quali si sono programmate le attività future che dobbiamo svolgere su tutto il territorio e abbiamo in cantiere progetti brillanti da proporre alle varie Amministrazioni ed Enti Provinciali.

In questi ultimi mesi abbiamo sostenuto le associazioni e circoli a noi affiliati, abbiamo messo in pratica tutto ciò che le linee guide emanate dal Governo ci hanno indicato, per poter lavorare in massima sicurezza. La pandemia ci ha fermato, ma ripartiremo cercando di tutelare il più possibile i nostri soci praticanti, come abbiamo fatto da marzo fino ad oggi.

Lo farò insieme al neo eletto Consiglio Direttivo, Antonietta D'Anzeris, Simona Dado, Anna Maria Orlando, Anna Rita Conoscitore, Matteo Spagnuolo, Nicola Iacoviello, Vincenzo Castriotta, Francesco Salvemini e con i responsabili di

attività, che verranno annunciati fra pochi giorni. Saremo all'opera sin da subito, consapevoli dell'impegno che ci attende per sviluppare iniziative già dalla ripartenza, iniziative soprattutto sociali, coinvolgendo le fasce di popolazione più fragili: gli anziani, i bambini e i diversamente abili.

Porteremo a conoscenza del nostro territorio le eccellenze che si creano nelle nostre ASD (Danza, Ballo, ginnastica e tutti gli altri sport). Saranno anni di duro lavoro, ci siamo posti obiettivi e risultati da raggiungere che siano di vera eccellenza, siamo pronti a 'capovolgere il futuro' e lo faremo come siamo da sempre abituati a fare, con passione e divertimento insieme a tutti".

A rischio 60 miliardi di Pil dell'industria dello sport

Marco Bellinazzo

Industria dello sport vale quasi il 2% del Pil. Ogni anno infatti genera oltre 30 miliardi che si traducono dal punto di vista fiscale e previdenziale in circa 2 miliardi di contributi, con il calcio che assicura quasi il 70% del gettito. Il fatturato del settore sport è ancora più rilevante se si calcola l'indotto che vale altri 30 miliardi, con un apporto complessivo al Pil che dunque arriva a circa il 4%: si va dalla produzione al commercio di materiale e attrezzature (che vale tra 1,4 e 1,6 miliardi) ai servizi (4 miliardi), dal betting (11 miliardi) al turismo (9 miliardi).

È questo il perimetro del comparto delineato nel report presentato ieri da Luigi Capitanio e Luigi Onorato, partner di Monitor Deloitte, nel corso dello «Sport & Business Summit 2020 - Un nuovo futuro per l'industria sportiva» promosso dal Sole 24 Ore che ha registrato oltre 2.200 iscrizioni. Una fotografia che si completa considerando che l'industria sportiva italiana occupa quasi 120mila persone presso 40mila imprese (con oltre 17.000 dettaglianti e 1.300 grossisti nel commercio) e dei servizi e che nel 2019 hanno fatto sport 21 milioni di italiani.

Numeri che i decisori politici dovrebbero avere sempre a mente - soprattutto in questa delicatissima fase di emergenza sanitaria - quando si occupano di sport, «una realtà a cui bisogna pensare come a qualcosa di molto altro rispetto al calcio di Serie A», come ha sottolineato in apertura dei lavori il Direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini. Quel molto altro che annualmente mette in evidenza con tutta la sua rilevanza socio-eco-

nomica l'“Indice di sportività” realizzato da Ptsclas come ha raccontato il vice president Alberto Miglietta, in particolare nell'ottica di valorizzazione della spina dorsale del modello italiano, vale a dire l'associazionismo sportivo oggi in grandissima difficoltà economica, organizzativa e finanziaria. Non a caso l'Indice di sportività è stato usato anche dall'Istituto del credito sportivo, come ha sottolineato il presidente Andrea Abodi, per studiare il “contesto” e per fornire liquidità a oltre 5mila associazioni e società sportive dilettantistiche colpite duramente dalla pandemia. «Perché lo sport è una delle difese immunitarie sociali che, insieme alla scuola e al lavoro, di cui non possiamo più fare a meno», ha aggiunto Abodi.

Dell'atipicità del sistema sportivo italiano ha parlato invece il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «L'assenza della scuola sull'avvicinamento allo sport ha gettato sulle spalle delle 100mila associazioni e società dilettantistiche una grande responsabilità che ci ha garantito di essere tra le prime 10 potenze al mondo ma che oggi richiede uno sforzo aggiuntivo. Perché non basta più il volontariato, ma occorrono competenze multidisciplinari e manageriali, a partire dalla gestione degli impianti oggi in mano a Comuni ed enti locali».

Non ha mai nutrito dubbi sul ruolo dello sport il Governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, l'unico presidente regionale ad avere mantenuto per sé la delega sulla materia (e che nel 2020 ha stanziato 10 milioni per aiutare le strutture del territorio). Tra le altre cose, Bonaccini ha rimarcato il peso del turismo sportivo e degli eventi che in Emilia Romagna valgono il 13,5% del Pil. «Dalla Formula 1 a Imola al Moto Gp ai mondiali di ciclismo - ha affermato Bonaccini - no-

nostante la pandemia abbiamo organizzato un calendario di appuntamenti senza precedenti. A breve presenteremo l'agenda 2021 e il nostro sogno è organizzare la prima partenza in Italia del Tour de France».

Trattando di grandi eventi Diana Blanchedi, Games Project Director di Milano-Cortina 2026, ha evocato due parole chiave, sostenibilità e legacy, che dovranno illuminare l'appuntamento olimpico lasciando nel paese un'eredità positiva per la pratica sportiva. In effetti, su un ampliamento di quest'ultima punta tutto il settore a partire dai 100mila centri sportivi che operano in Italia e che in sei mesi di inattività causa pandemia vedranno volatilizzarsi il 50% del loro giro d'affari annuale pari a 12 miliardi.

Giampaolo Duregon, presidente Anif Eurowellness, scommette soprattutto sulla capacità di innovare e di rinnovarsi nel post pandemia di queste strutture che tra pubblico e privato in futuro dovranno rafforzare la loro funzione di avviamento allo sport per i più piccoli e di prevenzione per i senior. «L'attività fisica come "farmaco del movimento" - ha spiegato Duregon - va potenziata e serve un piano nazionale in quest'ottica che ne faccia emergere sia l'importanza sociale che quella economica in termini di risparmi per il sistema sanitario. Un anno di iscrizione in un centro sportivo costa mediamente 500/600 euro, mentre un giorno di normale ospedalizzazione almeno 400».

E a proposito di rinnovamento e di diversificazione Roberta Minardi, dg Asprita Harbour Club, ha descritto efficacemente come i centri fitness in futuro dovranno essere una fusione fra le nuove abitudini di servizi virtuali e la riscoperta della socialità e dell'attività fisica in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport: 'opportunità e criticità', Aic discute di riforma

Venerdì convegno Assocalciatori in diretta Facebook

Redazione ANSA

ROMA

16 dicembre 2020

16:42

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

GOOD GIRL SUPRÈME

ACQUISTA LA FRAGRANZA

Ads by

(ANSA) - ROMA, 16 DIC - 'Le opportunità e le criticità della riforma' dello sport. È il tema sul quale l'Associazione Italiana Calciatori ha organizzato venerdì 18 dicembre, dalle ore 16.00 in diretta sulla pagina Facebook AIC, un convegno per affrontare e discutere i nodi della riforma dello Sport.

L'incontro sarà diviso in due momenti: un primo modulo dedicato agli interventi di esperti/e del settore, e un secondo modulo dedicato ai rappresentanti delle forze politiche.

La figura del lavoratore sportivo, l'abolizione del vincolo, il professionismo femminile appena approvato dalla FIGC, le novità fiscali e previdenziali nella riforma, saranno i principali temi trattati nel corso dei lavori. Concluderà il convegno il neo Presidente AIC Umberto Calcagno. (ANSA).

Sport

Umberto Calcagno

Associazione Italiana Cineoperatori

FIGC

ESPULSI nessuno
AMMONITI: Marchizza, Gyasi, Agoumé, Eric, Chabot per gs; Provedel per c.n.r. L'allenatore italiano per proteste.
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO: molto basso **45 m**

BOLOGNA (4-2-3-1)
 Da Costa; De Silvestri, Danilo, Paz, Tomiyasu; Medel (dal 35' s.t. Baldrsson), Dominguez (dal 35' s.t. Poli); Palacio (dal 39' s.t. Rabbia), Soriano, Vignato (dal 10' s.t. Svanberg); Barrow.
PANCHINA Ravaglia, Denswil, Calabresi, Khaloti, Kingsley, Vignato, Pagliuca, Vergani.

ALLENATORE Mihajlovic
ESPULSI nessuno
AMMONITI Tomiyasu per gs
CAMBI DI SISTEMA 3-4-1-2 dal 1' s.t.
BARICENTRO medio **52,9 m**

ARBITRO
 Giacomelli di Trieste
NOTE Tiri in porta 4-6. Tiri fuori 6-3. Angoli 3-4. In fuorigioco 4-4. Recuperi: 1 p.t., 4+3' s.t.

Il copione è abbastanza chiara: il Bologna ha macrogranuli superiori ma lo Spezia aggredisce, colpisce, lavora uomo su uomo e sfrutta maliziosamente ogni momento in cui gli uomini di Mihajlovic lasciano pertugi e spifferi. Sinsa infila Paz in mezzo alla difesa (che poi passerà a tre nella ripresa), mentre italiano ritrova Nzola che ne fa due e sfiora il terzo con la stessa capacità persuasiva che lo ha decretato fra le sorprese di questo campionato. I suoi due gol sono appoggiati, ma figli di una manovra che lo Spezia arma in maniera letale: approfitta della linea alta del Bologna una volta e dello sfasamento della stessa nella seconda rete. E colpisce, il tutto mentre il Bologna dall'altra parte crea come al solito e come al solito butta via troppe cose. Il pari, giusto, arriva per una perla di Barrow (gol da 35



Rabbia Barrow (22) si dispera dopo il rigore che vanifica a fine gara ANSA

metri, terzo gol del campionato) e con la prima rete di Dominguez a Bologna ormai passato al 3-4-1-2, quindi deciso a mettersi faccia a faccia con lo Spezia che nei tre minuti finali rischia di buttarsi via. Italiano ha sognato quasi fino alla fine la prima vittoria nel ritorno dentro al proprio salotto: tre pareggi (di cui due colti a Cesena) e tre sconfitte (tutte arrivate al Manuzzi) fanno del ruolino casalingo dello Spezia un altro incantesimo stagionale.

Scelte
 In tutto questo Mihajlovic per la porta aveva scelto Da Costa

(tre gare in due anni, Ravaglia è tornato in panca dopo 15 gol dalla Roma) e italiano murava i propri sogni col suo Provedel. Giornate difficili per entrambi, per desuetudine da una parte e Fase Rem reiterata dall'altra. Prendete il brasiliano del Bologna: per due volte (minuto 2 e 5) all'alba della partita si è messo a giocherellare perdendo due palloni sanguinosi, poi in occasione del gol si è fiondato come fosse Sandokan sulla tigre (il pallone) che però è sgusciata via fra Gyasi e Nzola (autore dell'1-0) e soprattutto scoperta da una linea difensiva che si è messa ad alzarsi male e al mo-

mento sbagliato. Lì, Da Costa si è praticamente immolato sbagliando i giri del cronometro. Un caos collettivo. Poi, ecco Provedel: tre rinvii buttati subito, poi un'uscita che Barrow non sfrutta calciando un diagonale incredibilmente fuori (23') e infine un tiki-taka personale dentro al quale s'infila Soriano che dimentica la sua decisività (5 gol fino a qui) e tentenna, s'incarta, permette ad Agoumé (cresciuto con il passare dei minuti) di anestetizzare il pericolo.

GLI ARBITRI
 di ma.gu.

6 GIACOMELLI (Arbitro) Se la cava con sette cartellini gialli, senza errori evidenti. Sul rigore al Bologna deve ringraziare il Var Našca. Bene i guardalinee sul gol dello Spezia. **6,5 FIORE** (Assistente) **6,5 LANOTTE** (Assistente)

mento sbagliato. Lì, Da Costa si è praticamente immolato sbagliando i giri del cronometro. Un caos collettivo. Poi, ecco Provedel: tre rinvii buttati subito, poi un'uscita che Barrow non sfrutta calciando un diagonale incredibilmente fuori (23') e infine un tiki-taka personale dentro al quale s'infila Soriano che dimentica la sua decisività (5 gol fino a qui) e tentenna, s'incarta, permette ad Agoumé (cresciuto con il passare dei minuti) di anestetizzare il pericolo.

Porta... mi a ballare
 Finita? Ma dai: fuori dalla

porta, Barrow infila il numero uno spezzino per il 2-2 ma poi gli stessi due protagonisti invertono il senso della gioia, con Provedel che devitalizza Musa su rigore. Morale: porta... mi a ballare, danze dei portieri scatenate in un senso e nell'altro. Ah, è stata anche la gara degli sprechi, perché almeno in due occasioni lo Spezia ha buttato via due occasioni d'oro (con Estevez e Gyasi) e preso un palo con Agudelo. Sprechi alla Barrow. Decisivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
 TEMPO DI LETTURA 3'15"

La Legge di Bilancio

Tasse congelate per due mesi, prima rata il 30 maggio

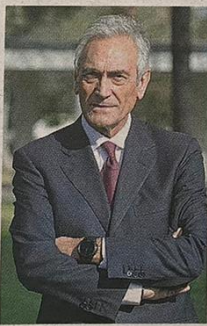
L'emendamento per lo sport, Serie A compresa, vicino al traguardo. Ma niente proroga per il credito d'imposta

di **Valerio Piccioni**
 ROMA

L'emendamento rinvia-tasse per lo sport italiano ha perso per strada qualche pezzo, ma è ormai al traguardo della Legge di Bilancio (nel fine settimana voto in commissione; poi il sì di Camera e Senato). La riformulazione in sede governativa ha ridotto i mesi della sospensione di versamenti fiscali e contributivi da quattro a due, tuttavia la bocca-

ta di ossigeno per le società sportive, dal calcio professionistico a tutte le altre discipline, è più consistente perché la scadenza per il primo pagamento è fissata al 30 maggio. Tutto ciò che avrebbe dovuto essere pagato per gennaio e febbraio potrà essere corrisposto in 24 rate.

Mesi preziosi
 Per la serie A, la principale beneficiaria del provvedimento, si tratta di una risposta all'appello accorato di qualche settimana fa di Gravina e Dal Pino. E non è



Appello Gabriele Gravina, 67, presidente della FIGC IMAGOECONOMICA

un caso che, nonostante l'accorciamento dello spazio temporale della sospensione, in Federcalcio siano particolarmente soddisfatti. Questi mesi sono preziosi, in attesa che si perfezioni l'accordo con i fondi e che arrivino quindi le prime risorse previste dall'intesa.

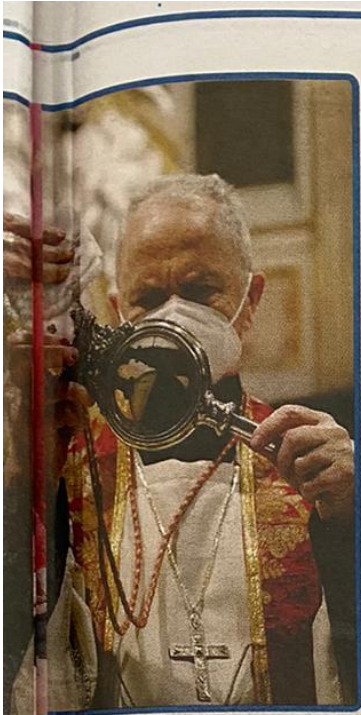
«Differimento»
 Non si tratta di un aiuto di Stato al professionismo. Lo precisa lo stesso Claudio Mancini del Pd, firmatario dell'emendamento a cui ha lavorato anche Andrea Rossi: «Lo Stato non perde nulla, si tratta di un differimento di entrate». La cifra è di 145 milioni per il 2021. Inoltre, sottolinea Mancini, si potrà fare il punto

della situazione a marzo, valutando l'ipotesi di aggiornare il provvedimento: «Speriamo che questi due mesi siano sufficienti perché questo vorrebbe dire che stiamo uscendo dall'emergenza».

Credito in salita
 Quanto agli altri provvedimenti «sportivi», la situazione si è complicata per l'estensione del credito d'imposta per le sponsorizzazioni al 2021. Peraltro, lo scrive in un comunicato il comitato 4.0 (formato dalla Lega Pro e dalle leghe di vertice di basket e volley), non c'è ancora il regolamento attuativo del 2020 e quindi il provvedimento non ha ancora generato i van-

taggi sperati. In teoria è ancora vivo l'emendamento firmato da Simone Valente, estensione al 2021 ma con una platea di beneficiari più ampia (non solo i campionati di vertice). La strada però sembra in salita e l'argomento potrebbe traslocare nel decreto «Milleproroghe». Sembra, invece, essersi fermata al palo la richiesta di sospensione di un anno del decreto dignità nella parte che riguarda il divieto di sponsorizzazione per le aziende del betting, storico cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
 TEMPO DI LETTURA 1'55"



San Gennaro niente miracolo
Monsignor Vincenzo de Gregorio mostra il sangue ancora solido nella teca di San Gennaro nel terzo appuntamento per il miracolo atteso a Napoli

ANSA



Buon Natale bimbi, felici di regalare un sorriso in questo Natale così difficile per tutti

@fra_fantuzzi
Francesca è la compagna di Domenico Berardi ed è in dolce attesa. E' stata all'ospedale di Sassuolo per i bimbi

PROPOSTA | DOPO L'ALLARME DI GRAVINA

Fiscalità leggera sarà fumata bianca per tutto lo sport

Sì del governo, ora la Commissione Bilancio: congelate due mensilità

di **Giorgio Marota**
ROMA

La sospensione dei versamenti per società di calcio, federazioni e organismi sportivi è quasi realtà. L'emendamento presentato a fine novembre dal deputato Claudio Mancini (Pd) ieri è stato accolto positivamente dal governo. Nella proposta iniziale era previsto il congelamento di tutte le imposte dirette e indirette e dei contributi previdenziali fino alla fine di aprile, con la successiva possibilità di rateizzare le tasse. L'esecutivo è intervenuto sul testo riducendo la sospensione dei versamenti a due sole mensilità, cioè a gennaio e febbraio (non più fino al 30 aprile), da pagare comunque a partire dal 30 maggio. Ora la palla passa alla Commissione bilancio che voterà la proposta tra domani e sabato. Si va verso la fumata bianca entro il week-end, considerando che l'iniziativa non sta trovando ostacoli. Anzi, ha il consenso di tutti i partiti, dalla maggioranza all'opposizione.

MANCINI. «Si tratta di un intervento di spostamento delle scadenze - ha dichiarato l'onorevole dem, Mancini - per lo Stato ha un costo nel 2021 che viene recuperato nel 2022 e 2023 per 145 milioni, senza pesare sulle tasche dei cittadini. Non è un trasferimento di risorse alle società, bensì un alleggerimento fiscale in un momento di grande sofferenza in particolare per i club che in questa fase devono rinunciare a incassi e abbonamenti». Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, il 28 novembre aveva accolto con soddisfazione l'iniziativa parlando di «atto di grande rilevanza» e di gratitudine «perché la politica ha accolto le istanze del calcio». Il pallone chiedeva, in sostanza, di essere tratta-



Il presidente Figc Gravina L'ESPRESSO

to al pari di qualsiasi altra industria che ha registrato perdite a causa della pandemia.

BOCCATA D'OSSIGENO. Era stato proprio Gravina, insieme al numero uno della Lega Serie A, Paolo Dal Pino, a lanciare il grido d'allarme presentando al premier Conte e al ministro Spadolini un buco di sistema pari a 600 milioni. La causa? I mancati ricavi al botteghino da marzo a dicembre e la rinuncia a una parte sostanziosa di sponsorizzazioni legate a eventi e alla presenza del pubblico. Con gli stadi chiusi e i partner commerciali che si defilano, la liquidità inizia a scarseggiare; una situazione che impatta in modo negativo anche e soprattutto sul pagamento degli stipendi. Nonostante gli 1,2 miliardi di contribuzione annua del settore-calcio (per ogni euro investito dal governo, il ritorno in termini fiscali e previdenziali dello Stato è di 16,1 euro) fin qui non si era mossa foglia. Lo stop alle tasse, pur parziale, somiglia adesso a una boccata d'ossigeno. Non solo per il calcio: ne beneficia tutto lo sport italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro Cucci, leggo che il calciatore senegalese Ousmane N'Doye ha fatto una dichiarazione importante: «Demba non ha mai detto che si sia trattato di razzismo. Ha solo pensato che il quarto uomo Coltescu non avrebbe dovuto usare la parola "nero" in uno stadio. Coltescu ha capito. Sia Coltescu che Demba mi hanno chiamato dopo aver parlato, sono rimasti colpiti dalla bella conversazione che hanno avuto. Sono sicuro che sia stato solo un malinteso. So come sono i romeni, non ho mai avuto problemi con il razzismo quando giocavo nel loro paese. Ho cercato di ottenere il numero di Coltescu appena ho potuto per incoraggiarlo, so che non è razzista». Vorrei un suo commento, possibilmente coraggioso.

Lamberto Roggi
gmail.com

La sua è l'unica lettera che ho ricevuto su quella insopportabile sceneggiata parigina contrabbandata per grave episodio di razzismo con felicissima reazione di sensibilissimi calciatori. E comunicatori del politicamente corretto. Radio e televisioni che mi interpellano per parlare di vivi e di defunti hanno evitato di sottoporli il tuo quesito, forse immaginando che avrei reagito a modo mio (ben noto). Nonostante la pallida marcia indietro di Demba. Ricordo che quando insegnavo alla scuola di giornalismo della Luiss aprivo i corsi con una dichiarazione personale: «Ho sempre scritto quel che volevo, non ho mai scritto quello che non volevo», secondo insegnamento del mio direttore Enzo Biagi. Mi sono solo un po' vergognato quando ho letto sul "Fatto" il commento di Massimo Fini che avrei voluto scrivere io. Ha scritto di razzismo dell'antirazzismo. (Massimo era il mio editorialista di punta quando dirigevo il "Quotidiano Nazionale"). Aggiungo un particolare: è razzista, a mio avviso, rendere impronunciabile il colore della pelle, nera, bianca o gialla che sia. Ho nitido il ricordo di Pelé quando venne a Milano a presentare il film della sua vita: ha detto di sé più volte, e con orgoglio, "Io negro di Minas Gerais" e non per compiacere i

Il punto
giornalista
Scrivete

di Italo

La scelta
fra Der
dai raz

Una te
al qua

"bianchi" che
sue labbra ar
grandezza. I
tò con Ray C
na quando s
po', alla "Ca
tanti romagn
retropensier
a Bologna co
"Nuovo Quo
dei Settanta,
che collega n
fatto che lui
so ai bologn
una parola, "
ciandola lezi
ere" per pre
ze. Enzo mi
paglia. Io ac
sennò non s
della loro cit
blemi». Det
gli ipocriti. I
lognesi e di
ro che Colli
solidale a C

UNA BE
INTERV
A IBRA

Quant'
il "gior
Ambro

Caro Cucci
ne quando si
denza dei co
nisti, in gene
che ormai ci
stato dalle t
ve. Adesso si
dirittura all'e
vo della profe
da qualche p
riella: «Il sipa
Ibrahimovic



CALCIO MOTORI BASKET CICLISMO

SPORT VARI

Questione di Stile

17 dicembre 2020

Lo sport francese da rinnovare con una legge in arrivo: cosa fa la Maracineanu rispetto a Spadafora

di Stefano Arcobelli

Il ministro dello sport Roxana Maracineanu, ex argento olimpico e iridata dei 200 dorso, è la ministro dello sport francese e si trova a gestire una legge sullo sport come sta facendo in Italia il ministro Spadafora, molto criticato e nel mirino del Cio. Roxana parte proprio dalle governance delle federazioni. "Questo disegno di legge sarà presto presentato in Parlamento e riguarderà in particolare il rinnovo degli organi federali, la democrazia federale". Una legge su "sport e società" è stata promessa da mesi ma non è mai entrata nell'agenda parlamentare. Inizialmente avrebbe dovuto riguardare anche il tempo libero. Laura Flessel, che c'era prima di Roxana, aveva già promesso un testo all'inizio del 2019. Mentre sono attualmente in corso in tutte le federazioni sportive i rinnovi delle cariche, il ministro dello Sport invoca "un vero cambiamento nel rinnovamento e nella trasformazione degli organi federali. Le modalità di voto non sono sempre soddisfacenti dal punto di vista democratico" e talvolta la ministra-nuotatrice critica l'assenza "di trasparenza nei finanziamenti". L'esecutivo "potrebbe per decreto chiarire le scadenze della campagna elettorale e garantire che ogni candidato debba creare la sua lista, avere un conto finanziario separato da quello della federazione" oppure prevedere che "ogni candidato si dichiari all'Alta Autorità per la trasparenza della vita pubblica, per evitare ogni conflitto di interessi". Elezioni che termineranno in primavera, prima dell'elezione a fine giugno del nuovo presidente del Comitato olimpico francese. Solo una donna, Nathalie Péchalat guida una federazione (pattinaggio), per cui la Maracineanu ritiene che "se ci fossero più incentivi e condizioni maggiore per la democrazia, parità e trasparenza, ci sarebbero più donne candidati, ma invece finora si sentono trattate male, escluse o messe da parte". Intanto arriva la notizia che Doha ospiterà i Giochi asiatici 2030, 24 anni dopo, e Riad (Arabia Saudita) quelli del 2034. Il Qatar diventa l'Eldorado, il nuoto mondiale nel 2014 lo ha già sperimentato mentre intorno alle piscine venivano costruiti gli stadi di calcio per i Mondiali 2022. Il Kuwait è stato mediatore indispensabile: a un uomo del Kuwait la Fina affiderà il futuro. Zone dove il ruolo della donna è ancora lontano da quanto prefigura madame Maracineanu.

“Le calciatrici che hanno denunciato l’allenatore per le frasi sessiste sono state lasciate sole”

La lettera-denuncia del padre di una ex giocatrice della Novese femminile. L'ex allenatore Fossati stato squalificato nove mesi per gli insulti alle ragazze

MAURIZIO IAPPINI

PUBBLICATO IL
16 Dicembre 2020

ULTIMA MODIFICA
16 Dicembre 2020 ora: 16:12



NOVI LIGURE. “Il mio è un appello a difesa di un gruppo di ragazze coraggiose, ma anche di tutte le donne nel calcio, per la loro libertà e soprattutto per il loro rispetto. Un rispetto ancora del tutto assente e che la giustizia sportiva sta dimostrando di non essere in grado di tutelare, vittima di procedure anacronistiche oltre che di errori ed omissioni gravi, imbarazzanti e alla fine inaccettabili”. Sono le parole del padre di una ex calciatrice della Novese Calcio femminile, il cui ex allenatore Maurizio Fossati è stato condannato a 9 mesi di squalifica dalla giustizia sportiva per le frasi omofobe e sessiste rivolte alle atlete. Sette di loro avevano testimoniato contro il mister: oltre agli insulti, Fossati era stato deferito anche per un tentativo di ottenere denaro da un genitore per svincolare la figlia e per le molestie a una delle ragazze: da queste accuse è stato però assolto.

Il padre della giovane ha deciso di scrivere una lettera aperta attraverso l’associazione Change The Game denunciando “una profonda amarezza per la solitudine delle giocatrici della Novese dopo la denuncia. Noi tutti – scrive il genitore - stiamo conducendo una battaglia di civiltà a difesa dei valori sportivi e del rispetto delle donne: le discriminazioni, le umiliazioni, l’arroganza, la denigrazione non dovrebbero trovare patria all’interno del mondo sportivo”. “Queste ragazze – prosegue la lettera - hanno fatto il loro dovere di sportive e tesserate, dicendo la verità. Sono state due volte vittime, prima del loro allenatore, poi della reazione scomposta e aggressiva scatenata sui media: sono state additate con nomi e cognomi in termini dispregiativi e offensivi. Fra loro anche una minore, mia figlia. Ci aspettavamo una reazione forte da parte delle istituzioni sportive. Non è arrivata. E temo che non arriverà mai. Da qui l’amarezza e la delusione, il disinganno e la rabbia. Non c’è stata alcuna presa di posizione pubblica tranne quella dell’associazione ChangeTheGame che oggi ci ospita e che è al nostro fianco”.
Quindi l’accusa ai vertici del calcio: “Colpisce il silenzio assordante della

Federazione italiana giuoco calcio. Come quello dell'Associazione italiana calciatori. Non una parola sugli accadimenti che hanno travolto le ragazze della Novese Calcio Femminile. Come se si trattasse di una vicenda da dimenticare. Troppo imbarazzante per essere degna d'attenzione. Le donne nel calcio vengono celebrate alla bisogna, quando conviene, spesso in termini retorici e inaccettabili. Magari un giorno all'anno, in occasione di passerelle vuote e prive di significato, dove capita che sfilino gli stessi che le hanno vessate e umiliate. Nella vita di tutti i giorni, lontano dai riflettori, si preferisce dimenticare, glissare, minimizzare, girare la testa dall'altra parte. E tacere. Come stanno facendo le istituzioni del calcio e dello sport. Anche a nome degli altri genitori coinvolti nelle tristi vicende della Novese Calcio Femminile, lancia un appello accorato affinché sia fatta giustizia. Ma una giustizia vera e non pilatesca. Il mio è un appello a difesa di un gruppo di ragazze coraggiose, ma anche di tutte le donne nel calcio, per la loro libertà e soprattutto per il loro rispetto. Un rispetto ancora del tutto assente e che la giustizia sportiva sta dimostrando di non essere in grado di tutelare, vittima di procedure anacronistiche oltre che di errori ed omissioni gravi, imbarazzanti e alla fine inaccettabili. Sono convinto che il diritto delle donne a praticare lo sport in un contesto civile e rispettoso della loro dignità si leghi indissolubilmente alla necessità di accertare sempre la verità dei fatti. A qualunque costo. Oltre all'associazione ChangeTheGame che ci ha supportato in ogni modo, devo ringraziare l'Ac Milan, che ha accolto mia figlia aiutandola a riacquistare fiducia e passione nel calcio. E la società Biancorosse Piacenza, dove gioca quest'anno, per la grande sensibilità dimostrata dalla presidente Cristina Zoccheddu, dal mister Alberto Sgorbati e da tutte le giocatrici. Mi auguro, infine – conclude il padre - che questa vicenda possa servire a fare aprire gli occhi a tutti sui guasti e sull'arretratezza, sulla ferocia e lontananza di cui soffre troppo spesso il mondo sportivo”.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Uisp in programma sabato

Virtuale e in versione natalizia Ora la 5.30 è una corsa speciale

Nel rispetto dei protocolli anti-Covid i runner sceglieranno percorsi personali per reagire ai vari rinvii

di **Alessandro Gallo**
BOLOGNA

Il Covid e la pandemia hanno costretto molte iniziative al rinvio. I Giochi di Tokyo 2020 sono il caso più eclatante. Ma ci sono manifestazioni che, in un modo o nell'altro, riescono a mantenere viva l'attenzione, ritagliandosi, nel rispetto delle regole e dei protocolli, degli spazi.

È il caso della Run 5.30, la creatura di Sergio Bezzanti e Sabrina Severi che l'Uisp ha rilanciato all'ombra delle Due Torri grazie all'entusiasmo e alla passione di Donatella Draghetti e Marcello Ciurlo.

Sabato, così, andrà in scena la Virtual 5.30 Christmas. Ma dove e con quale modalità?

UN PASSATO PRESTIGIOSO

Negli anni passati tra i vip sul percorso Prodi, Villalta, De Paz, Zacchioli, Li Calzi, Lepore e Rizzo Nervo

Partecipare, come ricordano gli organizzatori, è semplicissimo. Non occorre registrarsi, non c'è quota di iscrizione. Sarà sufficiente svegliarsi prima all'alba (e rispetto all'estate, l'alzatacchia sarà più dura), indossare una t-shirt delle precedenti edizioni e correre o camminare per 5 chilometri. Per attestare la partecipazione, ognuno può scegliere il tracciato che vuole, sarà sufficiente scattare una foto e metterla come tag @run530italia.

Si correrà a Bologna e anche in qualsiasi altro angolo del mondo perché la 5.30 è stata esportata anche all'estero. E ci saran-

no, a correre, tanti uomini Uisp, come Marcello Ciurlo.

Il 12 giugno scorso, per esempio, si ritrovano sul Crescentone il professor Romano Prodi, Roberta Li Calzi, Stefano Dall'Ara, Daniele De Paz, Cinzia Ceccolini. E hanno preso parte, negli anni, all'iniziativa, anche Roberto Diolaiti, Benedetto Zacchioli, Luca Rizzo Nervo, Renato Villalta, Gianni Bruzzi, Lorenzo Sassoli de Bianchi, Gerardo Astorino e Matteo Lepore.

E in un'occasione il via a questa gara unica, perché non competitiva e per tutte le gambe, fu dato dall'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi.

UISP: SABATO 19 DICEMBRE AL VIA LA VIRTUAL 'RUN 5.30'

UISP

di: **Daniele Gazzaniga**

Publicato: Lunedì, 14 Dicembre 2020 22:51



Vieni a conoscere il mondo della 'RUN 5.30' Italia che promuove sani stili di vita attraverso il movimento. Partecipare è semplice!

Sabato 19 Dicembre ore 5.30 (anche dopo

tranquilli!!) ovunque voi siate indossate la maglia del 'Team 5.30' e andate a correre o a camminare.



- 1- Passa in Uisp da mercoledì 16 a venerdì 18 dalle ore 17 alle 19 ai primi 30 regaliamo la maglietta...
- 2- Non occorre registrarsi
- 3- Non c'è quota d'iscrizione
- 4- È sufficiente indossare la t-shirt 5.30 (anche sotto la giacca a vento)
- 5- Scattare una foto e taggarci @run530italia.
@uispcremona
- 6- Rispettate le regole in vigore nella vostra zona.

Si corre/cammina assieme in modo virtuale con altre città :

**Verona, Palermo, Modena, Mantova,
Ferrara, Bologna, Torino, Reggio Emilia,
Bergamo, Venezia, Riccione e Brighton...**

Per info contattare la sede Uisp
acremona@uisp.it oppure allo
.. ti aspettiamo !!!



Con UISP Cremona 5.30 Virtual Sabato 19 Dicembre

Vieni a conoscere il mondo della run 5.30 Italia che promuove sani stili di vita attraverso il movimento.

Mercoledì 16 Dicembre 2020 | Scritto da Redazione

 **UISP**
sportpertutti
Comitato di Cremona


VIRTUAL
5.30
MERRY CHRISTMAS
CAMMINA
O CORRI PER 5 KM
ALLE 5.30AM
SABATO
19 DICEMBRE
2020

ESCI DI CASA
E COMINCIA
A CORRERE!

RISPETTA
LE REGOLE
IN VIGORE NELLA
TUA ZONA.



INFO SU RUN530.COM



Con UISP Cremona 5.30 Virtual Sabato 19 Dicembre

Vieni a conoscere il mondo della run 5.30 Italia che promuove sani stili di vita attraverso il movimento.

Partecipare è semplice!

Sabato 19 Dicembre ore 5.30 (anche dopo tranquilli!!) ovunque voi siate indossate la maglia del team 5.30 e andate a correre o a camminare

1- Passa in Uisp da mercoledì 16 a venerdì 18 dalle ore 17 alle 19 ai primi 30 regaliamo la maglietta...

2- Non occorre registrarsi

3- Non c'è quota d'iscrizione

4- È sufficiente indossare la t-shirt 5.30 (anche sotto la giacca a vento)

4- Scattare una foto e taggarci @run530italia. @uispremona

5- Rispettate le regole in vigore nella vostra zona.

Si corre/cammina assieme in modo virtuale con altre città :

Verona, Palermo, Modena, Mantova,

Ferrara, Bologna, Torino, Reggio Emilia, Bergamo, Venezia, Riccione e

Brighton...

Per info contattare la sede Uisp a cremona@uisp.it oppure allo 0372451851.. ti aspettiamo !!!

SPORT & SALUTE

Via Maria Alpi, 6 - Mantova
Tel. 0376/362435 - Fax 0376/320083
mantova@uisp.it - www.uispmantova.it

QUISPORT

Bolettino settimanale dell'UISP di Mantova

16
N. 16
SABATO
12 dicembre 2020

IN BREVE **ORARI UFFICI:** la segreteria dell'UISP di Mantova è attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Due eventi esclusivi durante il periodo natalizio, per non fermarsi

Tomiamo a correre e camminare

Con Virtual 5.30 Christmas e Corsa dell'albero riprendiamo le buone abitudini sportive all'aria aperta



Le attività di piazza e le podistiche hanno naturalmente subito un brusco e totale stop: ovvia conseguenza delle necessarie misure messe in campo per tutelare la salute di tutti.

In questi mesi QuiSport e UISP non si sono mai fermati, mettendo in campo tutte le energie disponibili per adattare la propria proposta sportiva e motoria. Avvicinandosi la tanto attesa conclusione di questo

solagurato anno, cosa c'è di meglio che ritornare a proporre nuovi momenti di sport e benessere? Con l'edizione 2020 della Run5.30 annullata a giugno per far posto ad una

più sicura virtual edition, anche altre manifestazioni hanno subito la stessa sorte.

Quindi abbiamo deciso di chiudere il 2020 offrendo un'occasione per evitare di rimanere inattivi sul divano, operando in "tempi migliori".

Ecco allora un mini calendario con due eventi podistici di camminata e corsa: la Virtual 5.30 Christmas e la Corsa dell'albero, per trovare uno stimolo in più dimostrando - soprattutto a se stessi - che continuare si può.

Lo sport è soprattutto salute e benessere psicofisico ed è possibile ritrovarlo un po' normalità anche semplicemente indossando un paio di scarpe da corsa.

A maggior ragione nel periodo natalizio, con uno spirito ed un'atmosfera cittadina più coinvolgente.

Il tutto ovviamente in piena sicurezza, senza punti di ritrovo e assembramenti, ma con la stessa voglia di condividere (anche a distanza) la passione per lo sport, la corsa ed il movimento all'aria aperta.



Partecipazione libera e gratuita: t-shirt in omaggio fino ad esaurimento, per i tesserati

Virtual 5.30 Christmas

Un grande assist ed uno stimolo nuovo ti arrivano dagli amici Sabrina e Sergio, geniali ideatori della Run 5.30 e di molte altre iniziative che coniugano sport, nutrizione e stili di vita con una innovativa veste comunicativa che ha prodotto in

questi anni i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. "Cosa farete sabato 19 dicembre alle 5.30 del mattino? Ovunque voi siate, scendete in strada per correre o camminare la Virtual 5.30 Christmas". Questo l'invito lanciato sui social che noi del team di

Mantova (tappa ufficiale da ormai 6 anni) non ci siamo lasciati sfuggire.

Sabato 19 dicembre, alle 5.30, invitiamo tutti, ovunque si trovino, ad unirsi virtualmente camminando o correndo su qualsiasi percorso di 5.30 km rispettando scrupolosamente le

disposizioni normative in vigore.

Partecipare in fondo è semplice: 1) non occorre registrarsi; 2) non c'è quota d'iscrizione; 3) è sufficiente indossare una qualsiasi t-shirt 5.30 (anche sotto la giacca a vento); 4) scattare una foto e taggare

@run530italia; 5) rispettare le regole in vigore nella propria zona.

E poteva non essere creata per l'occasione una speciale t-shirt 5.30 Christmas? La maglietta celebrativa - può essere acquistata da tutti sul nuovissimo e-commerce di Run 5.30 Italia <https://bit.ly/3gc3aMK> e verrà spedita a casa con corriere espresso.

A Mantova abbiamo previsto un'esclusiva opportunità per i nostri tesserati: il team di Mantova regalerà la t-shirt celebrativa Virtual

5.30 Christmas ad un numero limitato di persone e fino ad esaurimento scorte.

Richiederla è semplicissimo: basta essere tesserati UISP; partecipare alla Virtual e scattare una foto taggando @UISPMantova-APS oltre a, naturalmente @run530italia.

Per informazioni e disponibilità vi invitiamo a contattarci al numero 0376-362435 oppure scrivere all'indirizzo mantova@uisp.it

Abbandoniamoci di corsa all'atmosfera del Natale.

Edizione 0 dell'evento mantovano con un percorso cittadino da correre quando si vuole, nei giorni compresi tra Santa Lucia e Natale

Corsa dell'albero: 5 km da provare con noi

Per il 2021, con l'auspicio di ritrovare maggiore serenità e normalità, stiamo mettendo in cantiere un affascinante appuntamento podistico, nuovo per il contesto mantovano. Grazie alla sempre preziosa collaborazione del G.P. Virgiliano, è nata infatti l'idea di proporre una corsa che potesse raccogliere il testimone della tradizionale "corsa di Natale" (per ovvie ragioni non proponibile quest'anno) lanciando - anche a Mantova - un caratteristico evento per gli appassionati di corsa e camminata.

La Corsa dell'albero, così denominata grazie alla singolare forma abete di Natale, si svolge su un percorso cittadino che ciascuno potrà svolgere in totale autonomia, quando vuole nel periodo che va da S. Lucia a Natale e che ha come meta l'albero di Natale di Piazza Sordello.

In preparazione della prossima edizione ufficiale che si terrà a dicembre del 2021, quest'anno invitiamo tutti a provare con noi questo nuovo percorso, unendosi ai numerosi podisti che già hanno virtualmente aderito.

Sarà una Edizione Zero che potrà dare uno stimolo in più per tornare a correre (o camminare) lungo le strade della nostra Città,



sempre rispettando le regole di sicurezza.

Tra l'altro, utilizzando una delle tante applicazioni (molte quelle gratuite) che disegnano il percorso sulla mappa di Mantova, chiunque vorrà condividere con noi la propria testimonianza di partecipazione, potrà pubblicarla, assieme a sempre graditi selfie e foto, anche su facebook taggando @corsadellalbero.

Nei prossimi giorni comunque daremo ulteriori indicazioni di partecipazione. Anche perché la Corsa dell'albero rappresenterà l'occasione per sostenere progetti benefici e di solidarietà per la nostra comunità.

Restate sintonizzati sia su queste pagine che attraverso i social canali: maggiori informazioni ed aggiornamenti in tempo reale sono disponibili sulla pagina Facebook dedicata @corsadellalbero oppure richiedibili all'indirizzo e-mail quisport.mantova@uisp.it, tel. 0376/362435.

Siamo certi che saranno tanti i podisti mantovani che raccoglieranno il nostro invito, condividendo la certezza che fermarsi non è un'opzione: rispettando le norme di sicurezza ed evitando assembramenti, si può e si deve tornare a fare sport, in questo caso camminando o correndo.



Virtual 5.30 Christmas

Video in diretta registrato

UISP Mantova



0:05 / 36:53

Daniele Menardi

Razzismo, il calcio italiano unisce le forze contro le discriminazioni

Le Lega Serie A, in collaborazione con UNAR e i club, ha dato il via alla campagna #KeepRacismOut per trovare un decalogo che migliori i regolamenti attualmente in vigore e individui azioni concrete di contrasto al fenomeno

ROMA - Il calcio italiano unisce le forze per combattere contro il razzismo. Il primo passo per andare avanti uniti affinché episodi del genere non si verificino più è stato compiuto in modalità digitale, durante il primo workshop internazionale "#KeepRacismOut: Uniti per un Calcio Senza Discriminazioni", organizzato dalla direzione Marketing (dipartimento CSR) e dall'Ufficio stampa della Lega Serie A in collaborazione con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri), con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Società di Serie A, di Sebastien Frey e il coinvolgimento di importanti partner quali Fare Network, Rocnation Sports, Figc, Uisp, Angelipress e Licra.

Obiettivo: migliorare i regolamenti attualmente in vigore

Il workshop ha rappresentato un importante momento di discussione e confronto, con l'obiettivo comune di migliorare i regolamenti attualmente in vigore per renderli più efficaci e per individuare azioni concrete di contrasto verso i fenomeni discriminatori nel mondo del calcio, senza dimenticare la necessità di elaborare un piano di comunicazione per coinvolgere tutti gli stakeholders attraverso campagne di sensibilizzazione. Questo primo meeting darà seguito a nuovi tavoli di lavoro e ad incontri periodici con i referenti dei Club di Serie A sul tema CSR e razzismo.

In particolare si è lavorato su tre aspetti:

- 1. PREVENZIONE & EDUCAZIONE DEI TIFOSI:** sono stati forniti esempi pratici relativi alle attività intraprese dai club, focalizzandosi poi su cinque punti di azione: - individuazione di obiettivi chiari partendo dalla tolleranza zero nei confronti del razzismo; - stesura di linee guida per prevenire gli incidenti all'interno dello stadio; - necessità di un dialogo attivo con i tifosi, utilizzando i social media per diffondere messaggi efficaci; - applicazione di un protocollo condiviso per capire come reagire a episodi di razzismo; - campagne di educazione dedicate ai tifosi e alle nuove generazioni.
- 2. AFFRONTARE GLI INCIDENTI:** è emersa la necessità di rafforzare il protocollo attualmente in vigore per agire in modo rigido e predefinito in caso di episodi di razzismo. Servono provvedimenti duri nei confronti dei responsabili, fornendo ai Club una tecnologia adeguata per individuarli. Fondamentale sarà, inoltre, formare tutti gli stakeholders, media compresi, coinvolgendo anche i calciatori per veicolare messaggi positivi e di ferma condanna agli episodi di razzismo.
- 3. COMMUNITY:** i Club hanno presentato i progetti che già svolgono di inclusione e integrazione sul proprio territorio. Sono stati individuati tre punti di azione fondamentali: - organizzare un'attività di formazione rivolta ai responsabili dei Club per veicolare un messaggio positivo all'esterno, soprattutto alle nuove generazioni; - facilitare la programmazione progettuale delle buone prassi attuate dai Club e analisi dei benchmark europei; - rafforzare

la comunicazione per fare rete e far conoscere i progetti e le attività di inclusione realizzati dai Club sul loro territorio.

De Siervo: "La Lega è pronta a fare la propria parte"

Soddisfatto l'ad della Lega di Serie A, Luigi De Siervo: "Il calcio nel nostro Paese ha sempre avuto un ruolo sociale importante. Sappiamo di avere una grande responsabilità in questo percorso comune per contrastare un fenomeno drammatico come il razzismo e siamo pronti a fare la nostra parte poiché la lotta alle discriminazioni rappresenta uno dei pilastri delle attività CSR della Lega Serie A. Questo workshop è il primo di una serie di incontri che verranno dedicati ai vari progetti valoriali in cui la Lega Serie A ha deciso di identificarsi".

Loukarelis: "È fondamentale il supporto dei calciatori"

Triantafillos Loukarelis, Direttore Esecutivo UNAR, ha aggiunto: "L'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, istituito dall'UNAR lo scorso 31 luglio, rappresenta un fiore all'occhiello per il nostro Paese. Abbiamo registrato l'adesione da parte di tutte le Federazioni sportive, con l'obiettivo di lavorare insieme per prevenire episodi di razzismo e ridare allo sport il suo vero valore, quello educativo, di integrazione e accoglienza. Il calcio rappresenta un esempio culturale per i giovani, i comportamenti dei calciatori vengono presi come modello e sono sempre sotto osservazione. È fondamentale quindi il loro supporto in questo percorso comune".

Powar: "In Italia servono misure più efficaci"

Piara Powar, Direttore Esecutivo di FARE Network, ha infine sottolineato l'importanza di agire: "Il razzismo non è un problema solo italiano, ma riguarda il mondo del calcio in tutti i Paesi in cui si svolge. In Italia servono misure più efficaci per contrastarlo e questo workshop rappresenta un primo importante passo per capire quali misure i Club possono adottare nei prossimi mesi e anni. Sappiamo che il percorso sarà lungo e faticoso, dobbiamo lavorare fin da subito per costruire uno sport che rappresenti la nuova demografia inclusiva europea. Ringrazio la Lega Serie A per aver condiviso la necessità di affrontare tematiche così importanti, il calcio italiano rappresenta un'eccellenza mondiale e siamo convinti di avere la forza per raggiungere il nostro traguardo".

CS / CALCIO SERIE A 6 MIN

Serie A, lanciato workshop contro il razzismo assieme a Unar

L'hashtag #keepracismout ha segnato la via per i partecipanti, impegnati in tre tavoli di lavoro



KEEP RACISM OUT

16/12/2020

16/12/2020

ROMA - Si è svolto oggi, in modalità digitale, il primo workshop internazionale “**#KeepRacismOut: Uniti per un Calcio Senza Discriminazioni**”, organizzato dalla direzione Marketing (dipartimento CSR) e dall’Ufficio Stampa della **Lega Serie A** in collaborazione con **UNAR** (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri), con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Società di Serie A, di Sebastien Frey e il coinvolgimento di importanti partner quali Fare Network, Rocnation Sports, Figc, Uisp, Angelipress e Licra.

Il workshop, coordinato da **Piara Powar**, Direttore Esecutivo di FARE Network, e presentato da **Paola Severini Melograni**, fondatrice e direttrice dell’agenzia Angelipress, si è aperto alle ore 10 con i saluti istituzionali da parte di **Luigi De Siervo**, Amministratore Delegato di Lega Serie A, **Triantafillos Loukarelis**, Direttore Esecutivo UNAR e dello stesso **Piara Powar**.

LUIGI DE SIERVO: *“Il calcio nel nostro Paese ha sempre avuto un ruolo sociale importante. Sappiamo di avere una grande responsabilità in questo percorso comune per contrastare un fenomeno drammatico come il razzismo e siamo pronti a fare la nostra parte poiché la lotta alle discriminazioni rappresenta uno dei pilastri delle attività CSR della Lega Serie A. Questo workshop è il primo di una serie di incontri che verranno dedicati ai vari progetti*

valoriali in cui la Lega Serie A ha deciso di identificarsi”.

TRIANAFILLOS LOUKARELIS: *“L’Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport, istituito dall’UNAR lo scorso 31 luglio, rappresenta un fiore all’occhiello per il nostro Paese. Abbiamo registrato l’adesione da parte di tutte le Federazioni sportive, con l’obiettivo di lavorare insieme per prevenire episodi di razzismo e ridare allo sport il suo vero valore, quello educativo, di integrazione e accoglienza. Il calcio rappresenta un esempio culturale per i giovani, i comportamenti dei calciatori vengono presi come modello e sono sempre sotto osservazione. È fondamentale quindi il loro supporto in questo percorso comune”.*

PIARA POWAR: *“Il razzismo non è un problema solo italiano, ma riguarda il mondo del calcio in tutti i Paesi in cui si svolge. In Italia servono misure più efficaci per contrastarlo e questo workshop rappresenta un primo importante passo per capire quali misure i Club possono adottare nei prossimi mesi e anni. Sappiamo che il percorso sarà lungo e faticoso, dobbiamo lavorare fin da subito per costruire uno sport che rappresenti la nuova demografia inclusiva europea. Ringrazio la Lega Serie A per aver condiviso la necessità di affrontare tematiche così importanti, il calcio italiano rappresenta un’eccellenza mondiale e siamo convinti di avere la forza per raggiungere il nostro traguardo”.*

Nel corso della giornata i partecipanti hanno quindi aderito ai tre tavoli di lavoro:

1. PREVENZIONE & EDUCAZIONE DEI TIFOSI: sono stati forniti esempi pratici relativi alle attività intraprese dai club, focalizzandosi poi su cinque punti di azione: - individuazione di obiettivi chiari partendo dalla tolleranza zero nei confronti del razzismo; - stesura di linee guida per prevenire gli incidenti all’interno dello stadio; - necessità di un dialogo attivo con i tifosi, utilizzando i social media per diffondere messaggi efficaci; - applicazione di un protocollo condiviso per capire come reagire a episodi di razzismo; - campagne di educazione dedicate ai tifosi e alle nuove generazioni.

2. AFFRONTARE GLI INCIDENTI: è emersa la necessità di rafforzare il protocollo attualmente in vigore per agire in modo rigido e predefinito in caso di episodi di razzismo. Servono provvedimenti duri nei confronti dei responsabili, fornendo ai Club una tecnologia adeguata per individuarli. Fondamentale sarà, inoltre, formare tutti gli stakeholders, media compresi, coinvolgendo anche i calciatori per veicolare messaggi positivi e di ferma condanna agli episodi di razzismo.

3. COMMUNITY: i Club hanno presentato i progetti che già svolgono di inclusione e integrazione sul proprio territorio. Sono stati individuati tre punti di azione fondamentali: - organizzare un’attività di formazione rivolta ai responsabili dei Club per veicolare un messaggio positivo all’esterno, soprattutto alle nuove generazioni; - facilitare la programmazione progettuale delle buone prassi attuate dai Club e analisi dei benchmark europei; - rafforzare la comunicazione per fare rete e far conoscere i progetti e le attività di inclusione realizzati dai Club sul loro territorio.

Il workshop ha quindi rappresentato un importante momento di discussione e confronto, con l’obiettivo comune di migliorare i regolamenti attualmente in vigore per renderli più efficaci e per individuare azioni concrete di contrasto verso i fenomeni discriminatori nel mondo del calcio, senza dimenticare la necessità di elaborare un piano di comunicazione per coinvolgere tutti gli stakeholders attraverso campagne di sensibilizzazione. Questo primo meeting darà seguito a nuovi tavoli di lavoro e ad incontri periodici con i referenti dei Club di Serie A sul tema CSR e razzismo.

Il trentenne Orsi dà la carica "Sarà un'edizione insolita Ma tutti vogliamo far bene"

"Dopo le gioie di Budapest vorrei portare il Cn al top nella Coppa Brema"

Da oggi a sabato il grande nuoto si trasferisce a Riccione. In programma gli assoluti e la Coppa Brema con le formazioni delle Due Torri, Cn Uisp, Nc Azzurra '91 e De Akker che giocheranno le loro carte per conquistare titoli. E per mettere insieme qualche tempo che potrebbe essere interessante in prospettiva Tokyo 2021.

Tra quelli che scenderanno in acqua ci sarà Marco Orsi, doppio tesseramento Cn Uisp-Fiamme Oro che proprio la settimana scorsa ha compiuto 30 anni.

"Sarà un'edizione strana – racconta Marco – perché ci saranno molte limitazioni, per il Covid, e perché ci saranno meno atleti. Il mio obiettivo stagionale l'ho già raggiunto, prendendo parte all'International Swimming League di Budapest. A Riccione vorrei divertirmi, ottenendo magari qualche buon risultato".

Oggi il Bomber di Budrio prenderà parte ai 50 stile, domani i 50 rana e sabato i 50 delfino. Per confermare la sua poliedricità e per continuare quel lavoro, nei 100 misti, che lo ha consacrato tra i più forti al mondo e potrebbe consentirgli, appunto, di volare ai Giochi per la terza volta, dopo le esperienze maturate a Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016.

"Poi – incalza Orsi – ci sarà anche la Coppa Brema. Sarò il più vecchio dell'Uisp. Un ruolo insolito, ma proverò a fare da chioccia".

Nel frattempo è andata bene l'asta benefica che ha visto Marco Orsi nei panni del banditore per l'associazione Piccoli Grandi Cuori. I dati sulla cifra raccolta saranno comunicati nelle prossime settimane.

a. gal.

Nuoto, da oggi gli assoluti a Riccione

Il trentenne Orsi dà la carica «Sarà un'edizione insolita Ma tutti vogliamo far bene»

«Dopo le gioie di Budapest vorrei portare il Cn al top nella Coppa Brema»

BOLOGNA

Da oggi a sabato il grande nuoto si trasferisce a Riccione. In programma gli assoluti e la Coppa Brema con le formazioni delle Due Torri, Cn Uisp, Nc Azzurra '91 e De Akker che giocheranno le loro carte per conquistare titoli. E per mettere insieme qualche tempo che potrebbe essere interessante in prospettiva Tokyo 2021.

Tra quelli che scenderanno in acqua ci sarà Marco Orsi, doppio tesseramento Cn Uisp-Fiamme Oro che proprio la settimana scorsa ha compiuto 30 anni. «Sarà un'edizione strana - racconta Marco - perché ci saranno molte limitazioni, per il Covid, e perché ci saranno meno atleti. Il mio obiettivo stagionale l'ho già raggiunto, prendendo parte all'International Swimming League di Budapest. A Riccione vorrei divertirmi, ottenendo magari qualche buon risultato».

Oggi il Bomber di Budrio prenderà parte ai 50 stile, domani i 50 rana e sabato i 50 delfino. Per confermare la sua poliedricità

e per continuare quel lavoro, nei 100 misti, che lo ha consacrato tra i più forti al mondo e potrebbe consentirgli, appunto, di volare ai Giochi per la terza volta, dopo le esperienze maturate a Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016.

«Poi - incalza Orsi - ci sarà anche la Coppa Brema. Sarò il più vecchio dell'Uisp. Un ruolo insolito, ma proverò a fare da chioccia».

Nel frattempo è andata bene l'asta benefica che ha visto Marco Orsi nei panni del banditore per l'associazione Piccoli Grandi Cuori. I dati sulla cifra raccolta saranno comunicati nelle prossime settimane.

a. gal.



Marco Orsi (Cn Uisp-Fiamme Oro) ha compiuto 30 anni l'11 dicembre

SPECIALE UISP

Saharawi in bilico: Uisp dice no alla guerra, sì al referendum

Non si placa la crisi che coinvolge i profughi rappresentati dal Fronte Polisario e il governo del Marocco. I cooperatori internazionali chiedono le urne per l'autodeterminazione del popolo Saharawi

Uisp aderisce e rilancia l'appello per sostenere la causa del popolo saharawi contro la guerra, e aderisce alla campagna di mobilitazione e di giustizia sociale internazionale lanciata dalla Rete Saharawi. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di fermare "la guerra scatenata nel novembre 2020 a causa della violazione degli accordi di cessate il fuoco del 1991 – si legge nell'appello – da parte del Regno del Marocco e per l'indizione del referendum, sotto l'egida dell'ONU, affinché i saharawi possano esercitare il diritto all'autodeterminazione (per info vedi: www.retesaharawi.it)".

La Rete Saharawi rappresenta l'Italia al Coordinamento Europeo di Solidarietà internazionale con il popolo saharawi (EUCOCO) ed opera coordinando i progetti di solidarietà e cooperazione internazionale di molte associazioni italiane impegnate a supporto della popolazione saharawi: sport, lavoro, tutela dei minori, emancipazione delle donne e prospettive di giustizia, fin dal 2005. Progetti per dare possibilità di sviluppo alle oltre 200.000 persone che vivono nei campi profughi saharawi nel deserto algerino, vicino ai confini con Marocco e Mauritania.

Nel 1991 fu creata dalle Nazioni Unite una missione chiamata Minurso nel Sahara Occidentale, per garantire il rispetto del cessate il fuoco tra Fronte Polisario (l'esercito dei Saharawi) ed esercito del Marocco, verificare la riduzione delle truppe marocchine nel Sahara Occidentale, guidare il rilascio dei prigionieri politici detenuti del Sahara Occidentale e garantire un referendum sull'autodeterminazione che permetta ai saharawi di scegliere la forma di governo per rientrare nei territori illegalmente occupati dal Marocco. Una missione rinviata di anno in anno dal 1991 e che oggi mostra il proprio fallimento e vede a rischio il cessate il fuoco.



17 dicembre 2020 ore: 11:27
NON PROFIT

Manovra e terzo settore. “Sopravvivere. L'unico augurio possibile per le feste e l'anno che verrà”



La presidente di Arci, Francesca Chiavacci: “Non comprendiamo il motivo di divieti e restrizioni che il governo continua ad attuare nei confronti dell’associazionismo. Come incomprensibile è l’art. 108 della legge di Bilancio, un attacco all’idea di mutualismo e volontariato e che causerebbe la chiusura definitiva di migliaia di circoli ed esperienze associative”

ROMA - Il 2020 è stato un anno molto difficile per il terzo settore e l’associazionismo in generale, un anno caratterizzato dalla pressione causata alla pandemia. Ma è anche l’anno che rischia di chiudersi con la scure della Legge di Bilancio – in discussione in Parlamento -, legge che presenta aspetti considerati deleteri per il non profit, con particolare riferimento all’art. 108 che prevede l’assoggettamento al regime commerciale delle associazioni senza scopo di lucro.

Sulla situazione vissuta dal terzo settore in Italia accogliamo il contributo di Francesca Chiavacci, presidente nazionale di Arci. Di seguito la sua analisi.

“Siamo ormai alla fine del 2020, un anno terribile segnato dalla crisi legata alla pandemia da Covid-19. Un anno molto difficile anche per l’Arci, e più in generale per l’associazionismo no profit e di promozione sociale e culturale del Terzo settore che rischia di non sopravvivere e di arrivare al prossimo anno ridotto nella condizione di non poter riprendere il suo prezioso lavoro. Un mondo che rappresenta un collante fondamentale, diffuso nel territorio, che svolge un ruolo cruciale in Italia, il cui crollo andrebbe a danneggiare tutto il sistema di welfare nazionale, già messo a dura prova e in molti casi insufficiente. Per questo l’Arci è tornata a mobilitarsi in questi giorni in tutta Italia, per chiedere al governo di cancellare l’art. 108 della legge di Bilancio e non lasciar morire i nostri circoli.

Venerdì 18 dicembre, in occasione della discussione parlamentare sulla manovra, torneremo in piazza a Roma, in sicurezza e a distanza, e in diretta social per far sentire le nostre ragioni. Saremo davanti al Pantheon, tra le 11 e le 13, dove allestiremo dei simbolici ‘doni sospesi’, in un’atmosfera natalizia, che sottolineano la sospensione del nostro lavoro quotidiano di aggregazione sociale, di crescita culturale, di fruizione artistica e di cura dei nostri territori. Mentre nel pomeriggio saremo in diretta sulla pagina facebook di Arci nazionale con collegamenti con i Circoli da tutta Italia dalle 16 alle 18”.

Continua la presidente nazionale di Arci: "I circoli Arci, oltre 4 mila, sono stati chiusi a fine ottobre dalle misure anti Covid dell'ultimo Dpcm, che resterà in vigore fino al 15 gennaio. Ma molti di loro da marzo, quando è scattato il lockdown nazionale, non hanno ancora riaperto. Sospese decine di migliaia di attività, iniziative formative, culturali, extrascolastiche e artistiche. Chiusi i palchi, i bar sociali, tanti luoghi e spazi che in molti paesi e quartieri delle città rappresentano l'unico presidio contro la solitudine e l'isolamento e che oggi non hanno nessuna prospettiva concreta o una presunta data di ripresa delle attività. Anche le misure di ristoro, che arriveranno dalle Regioni nel nuovo anno, copriranno solo parzialmente le mancate entrate, che nel frattempo proseguono. Per questo abbiamo promosso un calendario 2021 'Curiamo la socialità: aiutaci a continuare' il cui ricavato sarà devoluto ai circoli Arci in grave crisi economica che rischiano concretamente di non riaprire mai più. Nonostante questo i circoli Arci stanno dimostrando, anche durante questa seconda ondata, grande tenacia e determinazione, fortificando la rete solidale, le iniziative dei volontari e aiutando concretamente chi più sta subendo la crisi legata all'emergenza sanitaria. L'ennesima prova, se mai ce ne fosse bisogno, che questo mondo rappresenta un punto di riferimento indispensabile per tantissimi cittadini che, anche nelle fasi più critiche dell'emergenza, ha continuato a sostenere e tenere insieme le nostre comunità".

"Abbiamo detto più volte, e torniamo a farlo, di essere consapevoli della gravità della situazione epidemiologica e della priorità nell'agire per contrastare i preoccupanti ed ancora troppo elevati dati di diffusione del virus - continua Chiavacci -, ma non comprendiamo il motivo dei divieti e delle restrizioni che il governo continua ad attuare nei confronti del mondo dell'associazionismo, dello spettacolo, della libera diffusione della cultura, dello scambio responsabile di socialità che avviene nei nostri spazi, e non invece nei confronti degli esercizi commerciali. Una disparità di trattamento incomprensibile. Come incomprensibile, e preoccupante, è l'art. 108 della legge di Bilancio, in discussione in Parlamento, che prevede l'assoggettamento al regime commerciale delle associazioni senza scopo di lucro. Una norma che rappresenta un vero e proprio attacco all'idea di mutualismo e volontariato e che causerebbe la chiusura definitiva di migliaia di circoli ed esperienze associative, che si ritroverebbero alle prese con un appesantimento del carico fiscale e burocratico insostenibile. Sarebbero circa 150 mila gli enti non commerciali del Terzo settore obbligati ad aprire la partita Iva. Moltissimi non ce la faranno e tanti altri preferiranno chiudere anziché organizzarsi come un'impresa".

"Le conseguenze di un simile scenario, lo abbiamo sottolineato in queste settimane così come anche le Acli e il Forum del Terzo Settore, sarebbero catastrofiche non solo per l'Arci e l'associazionismo diffuso ma anche per la tenuta sociale del nostro Paese - sottolinea la presidente nazionale di Arci -. Si andrebbe a lacerare ulteriormente un tessuto già attraversato da forti tensioni che, mai come in questo momento, dovrebbe essere invece aiutato, rafforzato e sostenuto. Oggi invece il mondo delle associazioni di promozione sociale non ce la fa più, è allo stremo. Non possiamo accettare tutto questo senza far sentire la nostra voce e richiamare le istituzioni e la politica a non lasciar morire nell'indifferenza l'associazionismo diffuso. L'Arci vuole fare la sua parte e continuare ad essere riferimento di inclusione e di solidarietà per tutto il paese. Per farlo però bisogna sopravvivere e cancellare delle norme inaccettabili. E' l'unico augurio possibile per le feste e l'anno che verrà".

La lettera di Renzi a Conte, tra i punti di attenzione il Terzo settore

di Matteo Renzi | un'ora fa

Diciannove punti all'ordine del giorno e quattro allegati, così l'ex premier scrive a Giuseppe Conte preparando l'incontro di domani. «Il Terzo settore un settore cui destinare risorse in modo residuale e assistenzialistico, bensì un modello economico stabile su cui innestare i pilastri della ripartenza nel solco della sostenibilità, della transizione ecologica e sostenibile, e dell'innovazione»

Caro Presidente,

Basta con il populismo della comunicazione

in questi giorni il racconto fatto dal Palazzo dice che **"quelli di Italia Viva"** vogliono le poltrone. È il populismo applicato alla comunicazione. Ma è soprattutto una grande bugia. Noi Ti abbiamo detto in Parlamento che quando un **Paese** può spendere **209 miliardi di €** non si organizzano task force cui dare poteri sostitutivi rispetto al Governo. Non si scambia una sessione del Parlamento con una diretta Facebook. Non si chiede al Consiglio dei Ministri di approvare un documento condiviso all'ultimo momento. Perché questi duecento miliardi di € sono l'ultima chance che abbiamo. Come [nota acutamente Mario Draghi](#): "Il problema è peggiore di quello che appare e le autorità devono agire urgentemente".

I Next Generation UE come ultima chance

Ti facciamo questi esempi, Presidente, perché te li abbiamo già citati in **Parlamento**. Ma anche perché ti dimostrano che nel piano che hai inviato alle ministre alle due di notte, senza averlo condiviso, c'è un collage di buone proposte senza un'anima, senza una visione, senza un'idea di come vogliamo essere tra vent'anni. Il **Next Generation UE non è un cesto di risorse gratis al quale tutti possiamo attingere a piene mani, con criteri di distribuzione parcellizzati**. Le risorse sono vincolate in numerose dimensioni: la destinazione, la tempistica, i risultati, le riforme di sistema che si accompagnano alla spesa. Non è un fondo di 209 miliardi, perché i trasferimenti a fondo perduto sono circa 82 miliardi. Il resto sono prestiti, e quindi equivalgono a risorse a debito. Seppur con due differenze: costeranno meno del nostro debito tradizionale e il rapporto con gli investitori privati è mediato dal bilancio comunitario.

Serve una visione, non riciclare i vecchi progetti

Che senso ha spendere **88 dei 127 miliardi dei prestiti europei solo per finanziare progetti che già esistevano**? Abbiamo una visione o abbiamo solo svuotato i cassetti dei ministeri con le vecchie proposte? Pensiamo di non avere idee buone da coltivare oggi? Che fine hanno fatto i documenti di Colao che avevi coinvolto con grande eco mediatica? Hai letto i tanti contenuti ottimi che la società civile ti sta mandando, a cominciare da [M&M](#) che riunisce un bel gruppo di professionisti che conoscono lo Stato e che Ti allego per comodità? Ci sono progetti che avrebbero bisogno di prendere tutti e 128 i miliardi dei prestiti. Il Tuo Governo, il Mef, ha deciso di utilizzare solo 40 miliardi per nuovi progetti: sicuro che questo sia la scelta giusta? Noi pensiamo che se ci sono buone idee, questo è il momento per finanziarle. Si fa debito? Certo. Ma l'unico modo di combattere il debito è la crescita, non i sussidi.

La cultura non "fa divertire", la cultura ci ricorda chi siamo

Recuperando i **denari del MES**, possiamo allocare i nove miliardi originariamente previsti per la sanità su un settore decisivo per il nostro futuro: **la cultura e il turismo**. Bisogna smetterla con una visione ottocentesca di musei e teatri, come se questi possano essere considerati meri divertissements per annoiati signori: sono la base della nostra identità. E i professionisti che vi lavorano meritano di essere trattati come tali: gli operatori della cultura non sono quelli "che ci fanno divertire" ma coloro che ci ricordano chi siamo, perché viviamo, perché amiamo, perché siamo ancora capaci di sognare. **Se davanti a un piano di 200 miliardi l'Italia mette solo 3 miliardi sulla cultura e sul turismo stiamo perdendo noi stessi.** Presidente, hai idea di come stanno soffrendo alberghi, ristoranti, città d'arte, operatori?

La tragedia della scuola

Perché **è il fattore umano a essere decisivo**. E questo ci porta a richiamarti alle responsabilità che tutti abbiamo sulla scuola. Da due mesi i nostri ragazzi non vanno più a **scuola**: è una tragedia, Presidente, una tragedia. Sussistono le responsabilità delle Regioni, certo; quelle del trasporto pubblico non organizzato per tempo; il grave errore di aver chiuso l'unità di missione sull'edilizia scolastica che oggi tutti dicono di voler riaprire. Ma c'è un dato di fatto: **i nostri figli hanno perso un anno** rispetto ai ragazzi tedeschi o francesi. Perché loro tengono aperte le scuole, a differenza nostra. È un patrimonio di competenze perse, di relazioni smarrite, di umanità infranta. Misureremo negli anni i danni psicologici per questa generazione condannata alla solitudine in una stagione in cui la relazione è tutto. Ma **adesso lavoriamo per riaprire le scuole. I tedeschi e i francesi, non sono migliori di noi: se loro hanno gestito per tempo l'emergenza scolastica, cerchiamo di farlo anche noi.** Prendiamo atto che servono i tamponi e i vaccini, non i banchi a rotelle e le autocertificazioni. La didattica a distanza, Presidente, è una sconfitta per tutti. Ma per noi, politici e genitori, è una sconfitta doppia.

Dai diritti all'economia sociale

Nella mia esperienza a Palazzo Chigi il momento più esaltante è stata la scrittura di **una nuova pagina sui diritti**. Dal terzo settore all'autismo, dal caporalato alla cooperazione internazionale, dai diritti civili al dopo di noi. Oggi però occorre uno sforzo in più. Andare oltre la sfera dei diritti per capire che il presunto **Terzo Settore** è già il Primo. Rappresenta infatti i valori fondanti del Paese. L'economia sociale è già una realtà in Italia, rappresentando oltre 360mila organizzazioni e il 5% del nostro prodotto interno lordo. Il cosiddetto non profit, con quasi sei milioni di volontari e un milione di occupati, rappresenta per la sua capillarità, flessibilità e pluralità di intervento il motore sul quale fare leva per attuare un sistema davvero resiliente. **Non si tratta di un settore cui destinare risorse in modo residuale e assistenzialistico, bensì un modello economico stabile su cui innestare i pilastri della ripartenza nel solco della sostenibilità, della transizione ecologica e sostenibile, e dell'innovazione.** Per sua natura, si tratta di un ambito produttivo finalizzato alla generazione di valore sociale in molti ambiti di interesse generale con la precipua caratteristica dell'assenza di scopo di lucro, dove la cura e la presa in carico si esplicano in attività di assistenza socio sanitaria, educazione e formazione, cultura, sport, ambiente e valorizzazione del territorio e dei beni comuni.

Ci hai sempre chiesto di essere trasparenti e di dire le cose alla luce del sole. Come vedi lo facciamo animati solo da un desiderio: **che l'Italia torni a correre.**

Di questi argomenti vogliamo parlare e su questi temi siamo pronti a confrontarci.

Un caro saluto, ci vediamo domani
Matteo Renzi

Combinata nordica, donne al debutto

MARIO NICOLIELLO

In tempi di Coronavirus le donne l'hanno combinata grossa. Domani l'ultimo tabù degli sport invernali sarà sfatato e sotto la neve la parità di genere diventerà una realtà. A Ramsau, in Austria, è tempo di combinata nordica pure al femminile. Salto dal trampolino più sci di fondo, due esercizi antitetici, ma che calzano bene col clima natalizio. Tre le pioniere italiane, le fiemmesi Veronica Gianmoena (classe 1995) e Annika Sieff (nata nel 2003), nonché l'altoatesina del 2002, Daniela Dejori. Tre atlete civili, che si allenano al centro federale di Predazzo agli ordini di Ivo Pertile. «Siamo pronti al grande debutto - racconta il tecnico trentino - nel rispetto di tutte le norme anti Covid. Prima di partire dall'Italia abbiamo fatto i tamponi, in Stiria alloggeremo in un piccolo albergo, dove saremo solo noi. Quindi stanze separate e distanziamento per vivere in piena sicurezza il momento storico». L'obiettivo per

la prima apparizione iridata del solo sport invernale fino a ieri precluso alle donne a livello di Coppa del mondo. «In squadra abbiamo molte giovani, ancora juniores, pertanto il nostro sarà un lavoro di lungo periodo. Se a Ramsau dovessimo arrivare nelle prime dieci sarebbe già un grosso risultato». Ai Mondiali di Oberstdorf 2021 le prime medaglie verranno assegnate dal trampolino piccolo e sui 5 chilometri di fondo, per le Olimpiadi occorrerà invece aspettare ancora un giro: «Ai Giochi di Milano-Cortina mancano ancora più di cinque anni, il periodo ideale per far maturare adolescenti di oggi che nel 2026 potranno farsi trovare pronte al primo appuntamento con i cinque cerchi». Sul perché le donne abbiano impiegato tanto tempo, Pertile ha le idee chiare: «Questione di appeal di una specialità stretta tra il salto e il fondo. Negli ultimi anni le saltatrici hanno avuto la loro vetrina, adesso tocca alle combinatiste, l'occasione non si può sprecare. Magari visto come si sta muovendo il Cio, non è da escludere che ai Giochi possa arrivare anche una prova mista uomini-donne». Nell'attesa

bisognerà lavorare sui format di gara: «Al momento il baricentro è spostato sul salto, poiché 15 punti equivalgono a un minuto di distacco nel segmento sugli sci stretti. Se si riducessero gli scarti ci sarebbe maggiore attrattiva grazie alle rimonte nella seconda parte». Intanto la sfida alle migliori è la lanciata. La donna da battere è la statunitense Tara Geraghty-Moats. Occhio pure a tedesche, giapponesi, russe e norvegesi. Si gareggia per la gloria, ma anche per i soldini. Seppur ridotto rispetto al circuito maschile, il montepremi prevede 2800 franchi svizzeri alla vincitrice e 10mila distribuiti alle migliori dieci. La prima volta non si scorda più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus mobilità, oltre 550 mila le biciclette e i monopattini acquistati

Lo rende noto il Ministero dell'Ambiente che traccia un bilancio del provvedimento che ha messo a disposizione 215 milioni di euro per la mobilità sostenibile attraverso il Decreto Rilancio

16 dicembre, 2020

MOBILITÀ

Sono stati 558.725 gli acquisti di biciclette e monopattini sovvenzionati con i 215 milioni di euro previsti dal Programma sperimentale per la mobilità sostenibile, la misura introdotta dal Ministero dell'Ambiente nel Decreto Rilancio, con l'obiettivo di incentivare la mobilità privata a basso impatto ambientale.

In totale sono 590.188 gli utenti che si sono registrati sulla piattaforma www.buonomobilita.it nel corso delle giornate del 3 e 4 novembre. Di questi, 257.949 hanno beneficiato del buono mobilità per l'acquisto di un mezzo di trasporto ecosostenibile e 300.776 hanno ottenuto il rimborso di un acquisto già effettuato in precedenza.

Nel dettaglio i buoni mobilità utilizzati entro la scadenza del 3/4 dicembre sono stati 198.557 per un valore pari a circa € 71,13 milioni di euro su di un totale di buoni emessi pari a € 89,12 milioni per cui sono rientrati nella disponibilità del fondo circa 18 milioni di euro. I buoni annullati sono invece 1.973 che hanno fatto rientrare nelle disponibilità del fondo ulteriori 882.650 euro. Inoltre 57.098 buoni sono scaduti senza essere utilizzati, restituendo al fondo altri 25.594.600 di euro.

Ad oggi sono 299.697 i rimborsi inviati ai cittadini per un importo di oltre 99 milioni di euro.

Invece per i 3.363 esercenti, con 5.641 punti vendita tra negozi fisici e on-line, presso i quali è stato possibile spendere i buoni sono stati effettuati 61.133 rimborsi per un importo di 22,92 milioni di euro.

Ricordiamo che gli esercenti hanno tempo per rendicontare i buoni al Ministero dell'Ambiente fino al 31 marzo 2021 come previsto dall'art. 8. Comma 2 del DM 177/2020.

Infine per quanto riguarda la seconda tornata delle richieste, le cosiddette pre-registrazioni, delle richieste di rimborso per chi era rimasto escluso il 3 e 4 novembre risultano 206.083 utenti registrati sulla piattaforma per 118.675 prenotazioni inserite, per un importo pari a circa 35,6 milioni di euro.



il manifesto

giovedì 17 dicembre 2020

UN'ITALIA DI **CAMMINATORI**

LUCA MARTINELLI

L'

Italia dei cammini nel 2020 ha retto l'urto della pandemia. Da gennaio a fine settembre su 14 itinerari sono state rilasciate 29.246 credenziali: rappresentano, certo, il 32% in meno rispetto all'anno precedente, ma si tratta

di un calo contenuto se paragonato al Cammino di Santiago, il più importante a livello europeo, che ha registrato un meno 85%. La credenziale è un indicatore efficace: è, infatti, il «passaporto» che il camminatore porta con sé e che deve essere timbrato a ogni tappa dell'itinerario.

cole associazioni che con pazienza rilasciano credenziali, prendono i numeri di chi passa: questi dati non servono a dirci se siamo bravi e quanto siamo bravi, ma a rispondere alla domanda *perché questo cammino funziona meglio o peggio dell'altro?* e a realizzare una rete dei cammini per trasformare davvero l'Italia in un *Paese di cammini*. I numeri presentati da *Terre di Mezzo*, racconta Giovanzana, sono senz'altro sottostimati: «In media del 25 per cento: lo sosteniamo perché abbiamo sottoposto ai camminatori un questionario, e un quarto delle oltre tremila persone che hanno risposto ci ha detto di aver camminato senza credenziale. Un caso a parte è il Cammino degli Dei: ha distribuito 4.500 credenziali ma probabilmente hanno camminato tra Bologna e Firenze tra le 8 e le 10 mila persone».

Se gli italiani hanno camminato di più nonostante l'emergenza Covid, è grazie al fatto che lungo tutta la Penisola possono trovare percorsi di pochi giorni e di tipologie diverse (storici, naturalistici, religiosi): alcuni - dalla Via degli Dei, l'itinerario che lega Bologna a Firenze attraverso l'Appennino, al Cammino Materano al cammino di Oropa - hanno addirittura visto un aumento delle richieste di credenziali, nonostante i tre mesi di lockdown a primavera.

IL CENSIMENTO DI TERRE DI MEZZO. Tutti i dati sono stati presentati a fine novembre 2020 nel corso della fiera «Fa' la cosa giusta!» da *Terre di Mezzo*, che per il terzo anno consecutivo ha raccolto e analizzato le informazioni contattando le associazioni e gli enti che rilasciano le credenziali (www.terre.it/cammini-percorsi). «Ritengo sia fondamentale costruire serie storiche di dati, che aiutano a comprendere che cosa serve per lo sviluppo del settore dei cammini in Italia, che cosa ad oggi funziona, quali sono i punti deboli» spiega all'*ExtraTerrestre* Miriam Giovanzana, direttore editoriale di *Terre di Mezzo*.

È fondamentale, racconta, «il ruolo delle pic-

TUTTI I DATI RACCOLTI. Hanno tenuto nel 2020 i Cammini Francigeni di Sicilia (da 1.500 a 1.380) e sono cresciuti Via degli Dei (4.440 a 4.768), Cammino Materano - Via Peuceta (da 1.213 a 1.523), Cammino di Oropa (da 300 a 1.200), Cammino minerario di Santa Barbara (da 350 a 680), Cammino nelle Terre Mutate (da 192 a 400), Cammino dei Briganti (da 2.915 a 3.240) e Cammino di Dante (da 160 a 300).

La Via Francisca del Lucomagno, inaugurata nel giugno di quest'anno, ha registrato circa 400 camminatori. I cammini più penalizzati dal Covid sono stati quelli lunghi, come per esempio la Via Francigena (che passa dalle 19 mila credenziali consegnate nel 2019 alle 9 mila di quest'anno), i cammini francescani (da 8.284 a 4.418) e il Cammino di San Benedetto tra Norcia e Cassino (da 2.210 a 1.494), che comunque restano tra i più frequentati. «Vista la situazione di incertezza sanitaria legata al Covid-19, gli italiani hanno scelto cammini brevi e regionali» sintetizza un'analisi di *Terre di Mezzo*. «Certamente il Covid-19 e l'impossibilità di intraprendere un cammino nei mesi di marzo, aprile e maggio hanno pesato, interrompendo quel trend positivo che si stava registrando ormai dal 2016. Nel 2019, in particolare, c'era stata una crescita dei camminatori lungo tutti gli

itinerari, con oltre 41 mila credenziali complessive».

IL QUESTIONARIO «IO E IL MIO CAMMINO». A ottobre 2020 *Terre di Mezzo* ha promosso un sondaggio online. Hanno risposto 3.301 persone. Di queste, il 73% ha fatto almeno un cammino negli ultimi due anni. Il 54% di chi ha risposto si è messo in cammino quest'anno e per il 13% si è trattato della prima esperienza in assoluto.

Quasi uno su tre di chi ha compilato il questionario ha conosciuto il percorso negli ultimi sei mesi. Sono diverse le motivazioni che hanno spinto così tante persone a prendere lo zaino e partire nel 2020: il 43% per ricercare un benessere fisico o psicofisico, il 28% perché l'aveva già programmato per l'estate, il 22% per poter stare all'aria aperta dopo il lockdown, il

OLTRE I NUMERI. «Se è vero che nel 2020 i cammini hanno perso meno del turismo tradizionale, lo è anche che il settore è frammentato e ci sono margini di crescita unendo le forze, come sta facendo con un lavoro straordinario la Rete dei cammini del Sud (www.facebook.com/camminidelsud)» sottolinea Miriam Giovanzana. Per questo, è necessario anche l'impegno del ministero dei Beni culturali, che nel 2016 ha stanziato 60 milioni di euro per i cammini. «Queste risorse ancora non sono state spese. Credo però sia fondamentale non usare gli stessi criteri di quattro anni fa, perché la realtà del camminare in Italia nel frattempo è cambiata. Per questo raccogliere i numeri è importante, perché da essi possiamo trarre le informazioni utili per programmare meglio il futuro. Quello che dovrebbe essere compito delle istituzioni».

15% perché l'aveva già programmato proprio nei mesi nel periodo marzo-maggio e quindi l'ha solo spostato di qualche mese.

Il sondaggio conferma che si è camminato non troppo lontano da casa: il 15% è rimasto nella propria regione, il 38% in una vicina, il 42% ha osato andare in regioni più lontane e solo il 5% all'estero. Per il 37% la pandemia comunque non ha cambiato nulla, mentre il 19% ha rimandato un cammino programmato, il 16% vi ha addirittura rinunciato. Il 17% prudentemente ha cambiato criteri di scelta su dove dormire e mangiare. Il 46,2% dei camminatori ha meno di 50 anni. Tra i nuovi camminatori, in particolare, ci sono più under 30 rispetto a quanto emerso in un analogo sondaggio condotto da *Terre di mezzo* nel 2018: si è passati dal 7,9% al 21% del totale. Inoltre il 22,9% è nella fascia 31-40 anni. Gli over 61, invece, sono il 10,5%. Si può dunque osservare che i nuovi camminatori sono «più equamente» distribuiti nella varie fasce d'età, mentre nel complesso di tutti i camminatori prevalgono ancora le fasce 51-60 (27,8%) e 61-70 (22,5%). Piuttosto alto il livello di titolo di studio: il 51% è laureato e il 41% ha il diploma scuola superiore. Il 92,5% ha fatto il cammino a piedi nel 2020 e il 7,1% in bici (in calo rispetto al 10,6% del 2018).

Presentazione del Rapporto Eco-Media 2020 e il Premio Giornalisti per la Sostenibilità, diretta streaming 17 dicembre

16 Dicembre 2020 Redazione



Pentapolis Onlus, in collaborazione con l'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino, illustrerà tutti giovedì 17 dicembre i dati sulla copertura delle notizie ambientali da parte dei principali media italiani, compreso il web, contenuti nel Rapporto Eco-Media 2020. A seguire verrà conferito il 7° premio "Giornalisti per la Sostenibilità" ai professionisti che si sono distinti per un'attenta e puntuale divulgazione.

Pentapolis Onlus, in collaborazione con l'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino, illustrerà tutti i dati sulla copertura delle notizie ambientali da parte dei principali media italiani, compreso il web, contenuti nel Rapporto Eco-Media 2020. A seguire verrà conferito il 7° premio "Giornalisti per la Sostenibilità" ai professionisti che si sono distinti per un'attenta e puntuale divulgazione.

Vari i canali su cui si potrà seguire il live webinar. Oltre al sito web e alla pagina Facebook di Eco in Città, sarà trasmessa la diretta streaming sui siti internet e le pagine social dei partner: Askanews, Teleambiente, Sapereambiente, ASviS, Fondazione UniVerde, Italian Climate Network, Global Compact Network Italia, Federazione italiana media ambientali, Il Ducato.

In programma interventi di ospiti ed esperti autorevoli: dopo i saluti di Stefania Divertito, Portavoce Ministro dell'Ambiente e Roberto Morabito, Direttore sostenibilità Enea seguiranno le relazioni introduttive di Fabrizio Carotti, Direttore Generale FIEG-Federazione Italiana Editori Giornali e Carlo Verna, Presidente Consiglio Nazionale Ordine Giornalisti.

Italia smART Community, verso una società digitale e sostenibile per i beni culturali e il turismo

Enrico Giovannini, Portavoce ASviS-Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente Fondazione UniVerde terranno lectures su "Agenda 2030 – scenari italiani".

Sulla crisi climatica interverranno Walter Ganapini, Membro Onorario Comitato Scientifico Agenzia Europea per l'Ambiente e Serena Giacomini, Presidente Italian Climate Network. Seguirà un focus sulla politica e sull'informazione ambientale con Angelo Bonelli, Coordinatore nazionale Verdi e Annalisa Corrado, Co-Portavoce Green Italia.

In programma, poi, una tavola rotonda su "Società benefit, sostenibilità e mainstream" con Daniela Bernacchi, Segretario generale Global Compact Network Italia, Paolo Di Cesare, Co-Founder Nativa – B Lab Italia, Antonio Ferro, Presidente Extra Comunicazione e Letizia Palmisano, Federazione Italiana Media Ambientali.

Lella Mazzoli, Direttore dell'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino e Massimiliano Pontillo, Direttore Rapporto Eco-Media presenteranno, quindi, i dati del Rapporto Eco-Media 2020. Infine per la sezione "Le aziende raccontano" Andrea Di Stefano, Direttore progetti speciali Novamont, Cecilia Ferranti, Direttore comunicazione Enel Italia e Roberto Giovannini, Responsabile Sostenibilità Terna.

A chiusura della mattinata moderata da Gianni Todini, Vice Direttore Askanews, Marzia Fiordaliso, Segretario generale Pentapolis Onlus, consegnerà il Premio "Giornalisti per la Sostenibilità".

Rapporto ECOMEDIA , solo il 9% delle notizie nei tg italiani parla di ambiente

OSA – Osservatorio sostenibilità e ambiente nei media vuole promuovere e svolgere attività di studio, analisi, ricerca e monitoraggio dell'informazione ambientale, soprattutto tra i grandi media italiani. Intende inoltre incentivare una filiera produttiva green di settore, cercando così di arrivare ad un prodotto finale "a impatto zero".

Il Comitato Scientifico, composto da personalità primarie a livello nazionale, ha il compito di supervisione: Alfonso Cauteruccio (Greenaccord), Marco Fratoddi (Federazione Italiana Media Ambientali), Marco Frey (Fondazione Global Compact Italia), Walter Ganapini (Agenzia Europea per l'Ambiente), Enrico Giovannini (ASviS) Stefano Laporta (Ispra), Roberto Morabito (Enea), Alfonso Pecoraro Scanio (Fondazione UniVerde), Riccardo Valentini (Fondazione Cambiamenti Climatici).

Il progetto, promosso da Pentapolis Onlus ed Eco in Città, insieme al supporto scientifico dell'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino, si avvale dell'adesione del Presidente della Repubblica; della collaborazione con la Federazione Italiana Media Ambientali e l'Ordine dei Giornalisti; del patrocinio di Ministero dell'Ambiente, Enea e Ispra; della partecipazione di Cittadinanzattiva, Csr Manager Network, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione UniVerde e Greenaccord; del sostegno di Novamont e Terna; del contributo di Adriatica Oli; partner tecnico Industria Grafica Umbra.

Genitori in carcere, come non smettere di essere una famiglia

di Anna Spina | 16 ore fa

Durante il webinar "Strade percorse e possibili sviluppi per un nuovo metodo di intervento della genitorialità in carcere e della centralità del bambino" si è parlato del progetto genovese "La Barchetta rossa e la Zebra". Un nuovo metodo di gestione della genitorialità in carcere è possibile. Lo dimostra l'esperienza nelle Case Circondariali Marassi e Pontedecimo di Genova. Ora bisogna creare le basi per rendere il modello replicabile anche in altre carceri italiane

"La Barchetta Rossa e la Zebra". Una barca, perché può contenere tutti. Rossa, perché i colori piacciono ai bambini. Una zebra perché le sue strisce ricordano le sbarre e le sbarre ricordano il **carcere**.

La storia di questo progetto inizia 3 anni fa, nel carcere maschile Marassi e nella casa Circondariale femminile Pontedecimo di Genova. La vita dei detenuti può cambiare attraverso il rapporto che hanno con i loro figli. E i figli dei detenuti, come tutti gli altri bambini, hanno lo stesso diritto a coltivare una relazione con i loro genitori.

Nell'evento della detenzione di uno dei due genitori, le relazioni genitoriali cambiano e i ruoli tra genitori si organizzano, o si riorganizzano. **Quando il carcere irrompe non colpisce unicamente il soggetto detenuto, ma travolge l'intero sistema familiare, alterandone il funzionamento e la stabilità relazionale.**

«Il progetto nasce con l'obiettivo preciso di mettere al centro il bambino in un mondo fatto di soli adulti. **Rimettere al centro il minore significa cambiare prospettiva**», spiega Elisabetta Corbucci, Coordinatrice del [Cerchio delle Relazioni](#), l'associazione capofila del progetto, durante il webinar che si è tenuto questa mattina, **"Strade percorse e possibili sviluppi per un nuovo Metodo di intervento della genitorialità in carcere e della centralità del bambino"**, che ha restituito i risultati raggiunti in tre anni di lavoro e tracciato una strada affinché questo progetto sia replicabile anche nelle altre carceri italiane.



"La Barchetta rossa e la Zebra" è un'iniziativa dalle Associazioni territoriali genovesi del Terzo Settore: la Cooperativa Sociale Il Biscione, Veneranda Compagnia di Misericordia, il Centro Medico psicologico pedagogico LiberaMente, ARCI Genova e CEIS Genova. [La Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus](#), a cui è stata affidata l'opera di riqualificazione delle aree dedicate all'incontro dei bambini con i genitori detenuti nelle due Case Circondariali, è partner e promotore dell'iniziativa finanziata dal Bando Prima Infanzia (0-6 anni) dell'[Impresa Sociale Con i Bambini](#). Insieme al privato sociale sono coinvolte le Istituzioni Pubbliche ed è stata sviluppata in sinergia con l'Amministrazione penitenziaria locale e dell'esecuzione penale esterna e con il Comune di Genova.

«**La prima azione che ha riguardato la ristrutturazione degli spazi**», continua Corbucci, «non è stata scontata. Garantire ai bambini uno spazio accogliente dove poter incontrare i genitori significa anche mettere a disposizione uno spazio "non vuoto" per esprimere le loro domande. Quegli stessi spazi sono diventati anche un'antenna sui bisogni degli adulti che accompagnavano questi bambini, quindi della famiglia intera».

Alla ristrutturazione sono seguiti i momenti di formazione, per le famiglie, per il personale penitenziario. Quello che è finalmente emerso in questi anni sono stati i «bisogni inaspettati», continua Corbucci. «I bambini spesso vengono tenuti allo scuro delle cose. Gli si dice che il papà è lì perché sta lavorando. E i momenti di formazione sono serviti anche a questo: **a ridare il potere ai genitori di saper rispondere alle domande dei loro figli**». **In tre anni sono stati coinvolti 267 genitori, presi in carico 144 bambini e intercettati 267 minori.**

«L'obiettivo adesso», continua **Mariavittoria Rava**, presidente della Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus, «è quello di **mutare l'esperienza maturata a Genova anche in altre carceri italiane, tenendo conto della specificità di ogni territorio**. I genitori devono poter essere genitori sia fuori che dentro il carcere. Ci auguriamo davvero che nasca la figura dell'operatore "barchetta rossa" a livello nazionale».

"La Barchetta rossa e la Zebra" ha cercato di raggiungere in questi anni due risultati: da una parte, favorire e rafforzare la relazione dei figli che hanno un genitore in carcere o sottoposto a misure penali alternative. Dall'altra, promuovere la cultura della centralità indiscussa del bambino che, improvvisamente, si trova a vivere in una dimensione adulta e critica come quella carceraria. Il senso profondo del progetto è la consapevolezza che i bambini con un genitore detenuto sono bambini fragili tra i fragili.

Tra gli ospiti in collegamento questo mattina anche: Carlo Borgomeo,

Presidente Impresa Sociale Con i Bambini, , Luca Villa, Presidente Tribunale per i Minorenni di Genova, Marco Bucci, Sindaco di Genova, Maria Milano, Direttore C.C. Marassi e Domenico Arena, Direttore UDEPE.



16 dicembre 2020 ore: 12:30
IMMIGRAZIONE

Dagli “sbarchi” ai profughi “untori”. Così la stampa ha raccontato l’immigrazione durante la pandemia

di Eleonora Camilli



Sono stati in tutto 6.402 i titoli sui migranti pubblicati da gennaio a ottobre 2020, in media un titolo ogni 4 persone arrivate via mare nello stesso periodo. A fare il quadro è il Rapporto 2020 di Carta di Roma dal titolo "Notizie di transito"

ROMA - Durante la pandemia da Covid 19 la stampa nazionale ha continuato a parlare di immigrazione, anche se le notizie, specialmente sulla stampa *mainstream* sono diminuite. Il tema è comunque entrato nei titoli dei quotidiani anche nei primi 10 mesi dell’anno: sono stati in tutto 6.402 i titoli sui migranti pubblicati da gennaio a ottobre 2020, in media un titolo ogni 4 persone arrivate via mare nello stesso periodo. A fare il quadro è il Rapporto 2020 di Carta di Roma dal titolo Notizie di transito.

Stando ai dati sono 21,3 i titoli al giorno sui migranti, con un’attenzione crescente nel periodo estivo: se infatti ad aprile (in piena emergenza coronavirus) si registravano 12,9 titoli al giorno, ad agosto il numero schizza a 30,1. “Le dieci testate più prolifiche sulle migrazioni sono Avvenire, La Verità, Libero Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica, La Stampa, Corriere della Sera, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Messaggero, Il Fatto Quotidiano. Da sole raccolgono il 67% di titoli sul tema.

"In Italia c’è sempre una dissociazione profonda tra realtà e percezione. Per molto tempo la criminalità degli stranieri è stato l’elemento caratterizzante dell’informazione sul tema. Quest’anno non è così, non solo: l’evidenza nei titoli sugli immigrati crolla in alcuni momenti, come a marzo, e riprende in altri, in particolare in estate. Questo perché è salito alla ribalta un altro straniero: uno straniero senza volto, il virus - spiega il sociologo **Ilvo Diamanti** -. **La comunicazione e la politica hanno bisogno della paura** e da un anno a questa parte straniero fa meno paura, anzi non fa più notizia”.

L’attenzione alta sulla migrazione continua ad essere una conseguenza della tematizzazione politica del fenomeno. Tra le parole maggiormente evocative quelle che riguardano gli sbarchi, i casi giudiziari dell’ex ministro Salvini legati a Open Arms e Gregoretti, la questione sanitaria relativa alla pandemia e lo sfruttamento dei lavoratori stranieri, specialmente in agricoltura. Il “campo” resta il luogo simbolo sia come contenimento dei rifugiati (campo profughi) che come luogo di impiego (campi agricoli). Ci sono poi i luoghi dell’approdo (porti) e il mare. Tra i protagonisti dei titoli spiccano i personaggi politici italiani, ma anche internazionali (come Erdogan).

La parola simbolo resta "virus" che si lega spesso all'ipotesi del trasporto e diffusione del contagio da parte dei migranti. Carta di Roma ha infatti raccolto in 4 gruppi semantici le notizie relative all'immigrazione (accoglienza, allarme, lavoro e politica) rilevando come il cluster "allarme" sia quello più corposo. In questo caso è il linguaggio emergenziale ad emergere: si ricorre spesso al lessico bellico (guerra) che richiama l'idea dell'invasione.

In controtendenza con gli anni passati scompaiono quasi del tutto i titoli che legano l'immigrazione alla criminalità: secondo il rapporto "la cornice criminalità è stata sostituita da un'altra cornice negativa, quella dell'allarme sanitario per il Covid 19 e del rischio della diffusione del contagio". Come fenomeno nuovo, infatti, si rileva la stigmatizzazione dei migranti come possibili "untori".

Il 13% dei titoli sui migranti è legato all'allarme sanitario. In particolare, sono 4 le principali categorie di stigmatizzazione: il dubbio sull'origine del virus, il binomio immigrazione-malattia, le regole differenziate per i migranti e il costo economico dell'assistenza. "Questi casi contravvengono ai principi e alle buone pratiche di copertura della pandemia - si legge nel report - alimentando lo stigma verso potenziali malati e amplificando il ruolo di un gruppo specifico nella diffusione del contagio, fino a spolverare storiche e letterarie credenze e dicerie sugli untori".

© **Riproduzione riservata**



16 dicembre 2020 ore: 12:30
IMMIGRAZIONE

La pandemia dimezza le notizie sui migranti nei telegiornali

di Eleonora Camilli



Sui social (Facebook e Twitter) prevalgono le notizie di cronaca, il tono allarmistico e la retorica politica. L'analisi contenuta nel rapporto di Carta di Roma "Notizie di transito"

ROMA - Le notizie relative all'emergenza sanitaria legata al coronavirus dimezzano lo spazio dedicato all'immigrazione nei tg nazionali: dopo anni infatti sono 2012 le notizie nei primi dieci mesi del 2020, la metà rispetto a quelle rilevate negli ultimi due anni (erano 4058 nel 2018 e 4002 nel 2019). Lo rivela il rapporto 2020 di Carta di Roma "Notizie di transito".

L'attenzione al tema è discontinua: presente nei primi due mesi dell'anno e poi nel periodo estivo. Nonostante questo, però, l'immigrazione resta un terreno di scontro politico: nel 38% dei casi nei servizi è presente un soggetto politico. Il primo tema in agenzia è quello dei flussi migratori (37%), seguono società e cultura (27%) e criminalità e sicurezza (15%).

Il report ricorda che permane anche nel 2020 una sproporzione tra la narrazione degli arrivi via mare e quella relativa alle vie legali (691 a 2). Bassa è anche la copertura relativa all'accoglienza (4% di attenzione), spesso inserita in un racconto emergenziale (le "fughe" dai centri di accoglienza, il collasso dell'hotspot di Lampedusa, la gestione durante il Covid). Nella classifica dei luoghi, l'Italia si colloca al primo posto (72% di copertura) seguita da Usa (11%) dopo le proteste antirazziste. La Sicilia (con Pozzallo e Lampedusa) è la regione più presente nelle notizie. **Anche quest'anno permane il poco spazio lasciato ai migranti come soggetti della narrazione: solo nel 7% dei servizi sono presenti in voce.**

"Il calo del tema migranti nell'informazione mainstream è in linea con il dato europeo. Ormai l'emergenza arrivi è superata da tempo, la vera emergenza è la perdita vite umane. Ma l'attenzione mediatica continua ad essere tutta sugli arrivi via mare, che non solo sono calati ma sono ben paragonabili a quelli via terra, ad esempio dalla rotta balcanica - sottolinea **Carlotta Sami, portavoce Unhcr** -. C'è tutta un'altra storia che si potrebbe raccontare ma viene raccontata meno: un dato certo è che la crescita della popolazione straniera in Italia è stabile. **Il tema della rappresentazione resta centrale, ci lavoriamo da anni, ma è difficile attirare l'interesse dei media sul protagonismo dei rifugiati"**

Per quanto riguarda i social network, **su Facebook prevale la cronaca.** In particolare si elencano i casi di positività dei migranti sbarcati, le "fughe" dai

centri di accoglienza e le proteste dei cittadini. Nell'insieme si tratta di una narrazione emergenziale portata avanti con un linguaggio allarmistico, presente soprattutto in alcune testate. Pochi invece sono i post di contro-narrazione che danno voce ad esperti, anche per smontare le bufale.

Per quanto riguarda Twitter, invece, nel report vengono analizzati i post dei politici, che agiscono su più livelli di persuasione. Spiccano i post sugli **"italiani a casa e i migranti liberi di sbarcare"**, le notizie non veritiere e la retorica dell'altro. In particolare il "blocco dei confini" viene confuso con il "blocco dei contagi", in una contrapposizione continua tra italiani e migranti possibili untori.

© Riproduzione riservata



17 dicembre 2020 ore: 11:29
SOCIETÀ



Scuola, Azzolina: con la legge di bilancio oltre 1,5 miliardi in edilizia



"Con la legge di Bilancio 2021, in arrivo nuove risorse per l'edilizia scolastica. Continuiamo a lavorare per la messa in sicurezza delle nostre scuole ed il loro...

ROMA - "Con la legge di Bilancio 2021, in arrivo nuove risorse per l'edilizia scolastica. Continuiamo a lavorare per la messa in sicurezza delle nostre scuole ed il loro ammodernamento con nuovi investimenti di oltre 1,5 miliardi. Ricordo che solo durante quest'anno abbiamo già sbloccato 2 miliardi per l'edilizia scolastica, per un totale di 2.057 interventi e 5.560 indagini diagnostiche sui solai". Lo scrive su Facebook la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che poi prosegue: "a questi vanno aggiunti 460 milioni di euro per l'edilizia leggera dati agli Enti locali in fase di emergenza e ulteriori 331 milioni, con il decreto Rilancio, attribuiti alle istituzioni scolastiche anche per l'adattamento degli spazi interni ed esterni. Stiamo consegnando al Paese una scuola nuova, più sicura e moderna. Il giusto ambiente in cui costruire il futuro delle nuove generazioni". (DIRE)

© Riproduzione riservata



Uisp Bologna

Ieri alle ore 12:00 · 🌐

CORSI ONLINE ESTETICA DOLCE

📍 Siamo un punto di riferimento

🔗 Manteniamo un contatto continuo e diretto con i nostri soci

🔥 <https://bit.ly/37SLEKS> Mostra meno



uips roma muoversi dentro Video in diretta registrato

Powered by StreamYard

UISP ROMA TV

0:04 / 1:05:52

VIDEOLINA

TG - SERVIZI TG

Ieri alle 14:00, aggiornato ieri alle 14:33

SASSARI, COVID E SPORT ALL'APERTO: «BENEFICI PER IL CORPO E LA MENTE»





Fiodor Verzola · Segui

Ieri alle ore 12:10 · 🌐

SOS Passeggiata

#SOSPASSEGGIATA 2.0

Perché a Nichelino, non lasciamo indietro nessuno!

Si dice che per conoscere il cuore di un uomo basti osservare il modo in cui egli tratta gli animali.

E a Nichelino, nel corso degli anni, insieme a Tolardo Sindaco, abbiamo dato ampia dimostrazione di come questo cuore, di tanti uomini e tante donne, sia forte e pulsante.

Il nostro modo di rispondere alle esigenze della cittadinanza riflette un modo di agire articolato e strutturato attraverso anni di politiche animaliste pensate e ideate per gli animali, ma soprattutto per le persone con cui vivono.

Oggi, investendo sulla formazione, sulla professionalità e sulla competenza, siamo in grado di offrire un servizio unico nel suo genere in Italia.

A garanzia e a tutela dell'incolumità delle persone, ma anche dei nostri amici a quattro zampe.

Grazie alla collaborazione della UISP Settore Cinofilia Piemonte nasce SOS PASSEGGIATA 2.0.

Un progetto gestito da una task force di istruttori cinofili qualificati che va incontro alle necessità di chi è in quarantena sanitaria a causa del covid-19 e non può portare fuori il proprio cane.

Il servizio è totalmente gratuito e attivabile tramite le seguenti modalità:

☎ 329 2104597

✉ ufficiotutelaanimali@comune.nichelino.to.it Mostra meno



IL SECOLO XIX

Sport

La favola di Eleonora, in A2 a soli 13 anni. "Il pallone? Amore a prima vista. Sogno un'Olimpiade"

Il gioiello della Us Luca Locatelli Genova ha iniziato col nuoto, all'età di 5 anni. Poi alla Sciorba ha scoperto la pallanuoto. E' stato amore a prima vista. A soli 13 anni ha esordito in Serie A2.

MICHELE CORTI

16 DICEMBRE 2020



Genova – E' il gioiello della **Us Luca Locatelli** Genova. Una "stella" giovanissima che **Stefano Carbone** ha saputo far crescere sin qui, bruciando tutte le tappe. **Eleonora Bianco** ha iniziato col nuoto, all'età di 5 anni. Poi alla Sciorba ha scoperto la pallanuoto. E' stato amore a prima vista. Eleonora passa dall'acquagol con MySport all'US Luca Locatelli Genova e inizia a inanellare risultati sorprendenti. Due volte oro al Trofeo Coni. Vittoria in tutte le partite degli Habawaba 2017, 2018 e 2019. Si laurea campionessa d'Italia Under 13 Uisp, poi campionessa regionale Under 13 Fin. A soli 13 anni gioca titolare in A2.

Eleonora, non è passato molto, ma sembra una vita fa. Ricarda le prime esperienze con la palla?

"Ho una immagine chiara. Avevo iniziato a nuotare. Camminando lungo i bordi di una delle vasche della Sciorba, a fine allenamento, ho visto ragazzini che giocavano con la palla. Avevo sempre coltivato la passione per gli sport di squadra sin dalla prima elementare quando giocavo a calcio nei campi della scuola".

Bracciata dopo bracciata, ha maturato la scelta ?

"Nuotare avanti e indietro in corsia non faceva per me. Dopo la prima prova con l'acquagol, scattò la passione".

L'esordio in prima squadra con la Locatelli?

"Subito non ci credevo neanche io. Le prime partite, tra l'altro, le ho vissute in larga parte in panchina. Allenamento dopo allenamento, sono diventata titolare e ciò mi ha permesso anche di affrontare partite molto emozionanti, in

particolare quelle determinanti per la salvezza”.

Cosa rappresenta per lei la sua società?

“Rappresenta la mia casa, dove ho iniziato a giocare, dove ho imparato cosa significa far parte di una squadra. E cosa vuol dire soffrire e gioire insieme. Conosco tutti e nonostante le differenze di carattere e idee ci si vuole bene”.

E il coach Stefano Carbone?

“E’ un punto di riferimento fondamentale. Lui è la società. Ha una passione e un entusiasmo unici. E sa insegnare la pallanuoto in modo eccezionale”.

Quanto le sono mancate le partite durante il lockdown?

“Manca moltissimo non poter giocare. La speranza è che, dopo la A1, presto inizi anche la A2”.

Quali sono gli obiettivi per il prossimo campionato?

“Gli obiettivi sono diversi. Per la nostra A2, vogliamo fare un buon campionato e mantenerci in una buona posizione di classifica senza soffrire. Non so come si svilupperà il percorso delle giovani ma, anche in quel caso, sono pronta e, come le mie compagne, non vedo l’ora di giocare”

Se le dico Nazionale?

“Beh, rispondo che nel luglio 2021 a Malta ci saranno gli Europei Under 15 e spero che per quella data l’emergenza Covid-19 sia rientrata”

Dove vuole arrivare?

“Il mio obiettivo è quello di tanti sportivi. Giocare un’Olimpiade. Ma la strada è lunga e voglio godermi ogni singola tappa”.

Sci Club Cavaria: 50 anni di amore per la neve

L'asd sta pensando di chiudere: troppo alti i costi imposti dalla pandemia. Ma non è ancora detta l'ultima parola: lo spiega il fondatore e presidente Lino Reina

«Lo scorso settembre avremmo dovuto festeggiare i nostri cinquant'anni. Invece credo proprio che chiuderemo i battenti». Lino Reina, storico presidente dello Sci Club di Cavaria con Premezzo, lo dice con il sospiro di chi non è ancora del tutto rassegnato, ma sta facendo i conti con qualcosa di inevitabile: la storica asd Uisp, cinquant'anni di amore per la montagna e la neve, sta per prendere una decisione faticosa.

Una storia che parte da lontano, quella dello sci club di Cavaria: inizia con un ragazzino che si fabbrica gli sci da solo. «Avevo dodici o tredici anni – racconta Reina – mi sono fatto aiutare dal falegname del paese: allora gli sci erano solo di legno». Due sci bellissimi, usati per imparare scendendo dalla "rivetta di Cavaria", una di quelle scarpate al limitare del paese che con la neve diventano piste improvvisate per i ragazzi.

Nasce lì la passione per lo sci che porta Reina e il suo gruppo di amici a fondare uno sci club, una realtà che mette in comunicazione il Varesotto con i grandi impianti in zona Sestriere, che trova accordi per avere costi più bassi, riuscendo ad organizzare anche quattro o cinque pullman per volta. In tutto le gite organizzate in un anno arrivano a otto, più una settimana bianca per un gruppo ristretto. «La gente arrivava da lontano per sciare con noi – racconta Reina – ricordo un socio di Luino: in gennaio partiva da casa in motocicletta, per arrivare a Cavaria alle 5 del mattino e partire insieme a noi. Veniva in auto solo se passava a prendere la fidanzata». Quando si dice l'amore.

Con il covid, però, a questa realtà così vitale è arrivata una mazzata da cui è davvero difficile riprendersi: «Abbiamo chiuso la sede a febbraio – racconta Reina – e non abbiamo più riaperto. Per i nostri anniversari abbiamo sempre organizzato grandi feste, anche trecento persone a mangiare tutti insieme, ma quest'anno, per il nostro cinquantesimo, non abbiamo organizzato nulla. Impossibile e imprudente farlo ora». In più, il 2020 aggiunge al danno la beffa: «Da molti anni il nostro punto di riferimento è la scuola sci di Salice D'Ulzio, a San Sicario. Il responsabile mi ha detto che è arrivata molta più neve e molto prima degli altri anni: si arriva a tre metri». Un dolore vero non poterne approfittare.

La speranza dello sci club Cavaria arriva a gennaio: «Stiamo valutando se organizzare qualcosa dopo l'Epifania – conclude Reina – ma i costi sono davvero alti, e non possiamo farci molto. I dieci euro di sconto che riusciamo ad ottenere sullo skipass giornaliero vengono "mangiati" dal costo del pullman, che possiamo sfruttare solo al 50%, raddoppiando quindi il costo per i viaggiatori». Il destino dello Sci Club, insomma, sembra essere quello degli sci di legno di quel ragazzino appassionato, che ora sono appesi al camino. Un bellissimo ricordo di

tempi migliori.

di Chiara Frangi – redazione Uisp Varese

Publicato il 16 Dicembre 2020

LA NAZIONE EMPOLI

Niente partite? Non importa, Le Cerbaie... vince lo stesso

Bella iniziativa dei dirigenti, tecnici e giocatori del club biancazzurro che corrono in aiuto delle famiglie che hanno più bisogno

Publicato il 17 dicembre 2020 , di **SIMONE CIONI**

di Simone Cioni Impossibilitata a scendere in campo, come avrebbe voluto, per prendere parte al campionato amatoriale organizzato dall'UISP dell'Empolese-Valdelsa, la società Le Cerbaie decide comunque di giocare la partita più importante. Quella della solidarietà. Il sodalizio biancazzurro ha infatti aderito all'iniziativa promossa dalla Caritas Diocesana e dalla Parrocchia di Stabbia in favore delle famiglie che sono più in difficoltà sia nel paese che in...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.



Numero Diez



Sabato è arrivata finalmente la prima vittoria in campionato del Crotonese di Giovanni Stroppa. Dopo un inizio stentato, con soli due punti nelle prime 10 giornate, un 4-1 casalingo contro lo Spezia. Ad aprire e chiudere i conti ci ha pensato il fantasista dei pitagorici, Junior Messias: al 7' ha infilato Provedel con un bel mancino da fuori area, dopo un'azione personale; nel recupero ha chiuso la pratica, saltando lo stesso portiere spezzino e depositando in rete. Per Messias sono 3 i gol in campionato, ma la sensazione è che gran parte delle sortite offensive del Crotonese passino proprio dal suo estro. Un ragazzo che è arrivato in Serie A in punta di piedi, a 29 anni, dopo una storia fatta di tanta gavetta e di opportunità sfruttate.

IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

Cresciuto nel Cruzeiro, Junior nel 2011 decide di provare a sfondare in Europa e raggiunge il fratello che si era già trasferito a Torino per lavoro. Arrivato in Italia però la realtà è ben diversa: il ragazzo non ha il passaporto comunitario e non riesce a trovare una squadra che lo tesseri, così comincia a giocare nel campionato UISP a livello amatoriale, lavorando nel frattempo come fattorino per la consegna porta a porta di elettrodomestici. Dopo quattro anni in cui il suo sogno sembra svanire, ecco il colpo di fortuna: in una partita viene notato da Ezio Rossi, ex calciatore e in quel momento allenatore del Casale. Rossi vede del talento nel brasiliano e decide di dargli un'opportunità. Non si sbaglierà: Messias, alla prima stagione in Eccellenza, mette a segno 21 reti e trascina il Casale in Serie D.

Junior ormai è lanciato e accetta subito l'offerta di un'altra piemontese, il Chieri: 15 gol in 34 partite al primo anno in Serie D e il nome di Messias comincia a circolare insistentemente tra gli addetti ai lavori. Con i piemontesi arriva anche a conquistare la Coppa Italia di Serie D nel 2016-17, ma nonostante il suo contributo in campionato, il Chieri non riesce ad accedere ai playoff.

IL COLPO DEL K.O.? NON PER JUNIOR

Dopo la stagione più che convincente, la scalata verso il grande calcio di Messias sembra finalmente ripresa e arriva l'interessamento dei professionisti della Pro Vercelli. Per lui sarebbe un grande salto: in due anni sarebbe passato dall'esordio in Eccellenza a quello in Serie B, coronando in modo repentino e incredibile il sogno che lo aveva portato ad abbandonare la sua terra. Ancora una volta però la burocrazia si rivela nefasta. Di nuovo, l'assenza del passaporto comunitario non gli permette di proseguire la sua scalata. C'è infatti una regola

che vieta di tesserare giocatori provenienti dal dilettantismo che non siano muniti di passaporto comunitario e, nonostante il ricorso del giocatore, la giustizia non transige.

Junior potrebbe gettare la spugna e rassegnarsi ad un futuro da dilettante, invece non molla. Dopo alcuni mesi di inattività, a gennaio torna in campo tra le fila del Gozzano, vincendo il campionato di Serie D e mettendo a segno 5 gol in 23 presenze. Questa volta è tutto vero: Messias potrà finalmente esordire nel calcio professionistico e riprendere in mano il suo sogno. Al primo anno in Serie C, il brasiliano guida i suoi alla salvezza all'esordio storico della formazione piemontese in categoria. Gioca 32 partite, mettendo a segno 5 reti e convincendo sempre di più con le proprie prestazioni.

IL CORONAMENTO DEL SOGNO

Nel frattempo, ciò che mostra in campo, colpisce ancora una volta l'interesse di alcune società di Serie B. Finalmente il passaggio in categoria si concretizza ed è il Crotone ad offrirgli un contratto nel gennaio 2019, lasciandolo in prestito al Gozzano fino al termine della stagione. Con l'inizio dell'annata successiva, tuttavia, i pitagorici lo aggregano alla propria rosa, rendendolo da subito un elemento imprescindibile dello scacchiere di Giovanni Stroppa. 6 gol e 7 assist in 36 partite stagionali, tanta qualità al servizio della manovra offensiva della squadra e la chiusura al secondo posto in campionato, dietro alla dominatrice Benevento. Il sogno di Junior prende forma: è Serie A!

Nella stagione corrente, il fantasista brasiliano ha esordito nella prima giornata, con la sconfitta esterna di Genoa, e non è mai uscito dal campo per tutto il resto delle partite, trovando il primo gol contro il Cagliari alla quinta giornata. Nonostante le tante difficoltà del Crotone in questo inizio di stagione, non si può negare l'interesse che Messias sta suscitando nella massima serie. Stroppa lo schiera da seconda punta, a supporto di Simy, e il suo ruolo è fondamentale soprattutto per la velocità che riesce a mettere sul campo. Essendo una squadra meno attrezzata di molte altre contendenti, il Crotone punta molto sulle ripartenze, in cui Messias ricopre un ruolo fondamentale. Per salvarsi e compiere l'ennesima impresa, il Crotone si affida all'abilità del ragazzo brasiliano che, arrivato in Serie A a 29 anni, dopo tante cadute e risalite, sembra davvero l'uomo giusto per portarla a termine.